ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 117
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: ant 40-943 al 40-949

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
17-18 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 120). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. assocm.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3300, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

Acheson parte per Parigi

L'aereo fissato per domani - Importanti colloqui tra il Capo del Dipartimento di Stato e il presidente Truman - La politica del Cremlino nei giudizi di Washington e Londra

Possibilità d'un vasto accordo con la Russia?

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Si annuncia ufficialmente che Bevin partirà mercoledì per Parigi dove parteciperà alla conferenza dei quattro Ministri degli Esteri che avrà inizio, come si sa, il 23 maggio prossimo.

Bevin sarà accompagnato dal sottosegretario agli Esteri lord Henderson e dal capo del servizio informazioni William Ziadala. Ieri sera è arrivato a Londra il comandante britannico in Germania, gen. Robertson.

Nel mentre, telegrammi da Washington annunciano che domani mercoledì il capo del Dipartimento di Stato, che ha avuto con Truman un lungo scambio di idee, lascerà la sede gli Stati Uniti, per la capitale francese.

Nel suo colloquio col Presidente, Acheson sarebbe sostenuto con Truman che il principale obiettivo che gli americani devono porsi nel loro incontro coi russi a Parigi è quello di rendersi conto dei reali obiettivi, cui mira il Cremlino; in parole più chiare stabilire una volta per sempre se Mosca vuole veramente la pace con l'Occidente o se l'arrendevolezza dimostrata dai russi nei confronti del problema di Berlino è niente più che una manovra tattica.

Morita a questo riguardo rilevare che negli ambienti del Dipartimento di Stato non si fa alcun mistero che la tregua di Berlino non significa affatto che debba considerarsi definitivamente eliminata la minaccia russa all'Occidente.

Se le intenzioni della Russia sono veramente pacifiche, si afferma anche a Londra, se gli uomini del Cremlino vogliono veramente rassicurare il mondo e ricondurre alla normalità i rapporti tra l'Oriente e l'Occidente, è indispensabile che la Russia, oltre a quello di Berlino, metta in una buona volontà anche in altri settori. A questo proposito non si manca di sottolineare la importanza della dichiarazione fatta ieri da Gromyko al ritorno di sulire sull'aereo che lo riporta a Mosca. Si dice che l'affermazione del rappresentante sovietico che russi e americani possono e debbono trovare un accordo e lavorare assieme per ridare al mondo la prosperità e la pace, rivelano chiaramente che la sua missione negli Stati Uniti non deve essere limitata a fiancheggiare le trattative svoltesi tra Malik e Jessup e che hanno portato allo sblocco di Berlino. La vera e ben più importante azione di Gromyko, nei frequenti contatti da lui avuti in questi mesi con i massimi esponenti della politica estera americana e con i rappresentanti diplomatici dei Paesi occidentali, deve essere stata quella di gettare le basi per delle trattative di ben più vasta portata.

E' sulla possibilità di trattative del genere che Acheson intenderebbe conoscere il pensiero di Londra e di Parigi prima ancora dell'inizio della Conferenza.

In conclusione, la tendenza che da ventiquattro ore si manifesta in alcuni circoli di Londra e di Washington è che, malgrado le cautele che ogni svolta della politica sovietica impone, non si può escludere che la Russia sia veramente animata dal proposito di raggiungere un accordo generale nel quale, tra l'altro, rientrerebbero la fine della tragedia greca e la ripresa di vaste relazioni commerciali tra Oriente e Occidente.

Ulteriori notizie da Washington informano infine che Acheson, prima di prendere domani l'aereo per l'Europa, si incontrerà nuovamente col presidente Truman col quale parteciperà alla riunione del «National Council» appositamente convocato a cui quale si annette notevole importanza.

f.

Pronto per i 4 il Palais Rose

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Oggi nel pomeriggio alcuni alti funzionari del Quai d'Orsay faranno una visita d'ispezione al Palais Rose, dove i ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia si incontreranno lunedì prossimo intorno al tappeto verde della conferenza diplomatiche.

Costruito alla fine del secolo scorso su indicazioni fornite dal primo «dandy» di Parigi, il palazzo fu capitale molti personaggi illustri di passaggio da Parigi. Lo frequentavano Alfonso XIII, Maurice Barrès, Clemenceau, Poincaré, il Sultano del Marocco, il Bey di Tunisi e tutta l'alta società parigina. La mondanità vi si mescolava con la politica sotto lo sguardo freddo di monsieur Pierre, il maggiordomo che ha la guardia del palazzo e riceverà gli ospiti anche nell'attuale circostanza.

In un primo tempo si pensò a far abitare nel palazzo i diplomatici convenuti a Parigi, ma l'idea è stata abbandonata. Si vedova male, ad esempio, Wisciusky, o Acheson o anche Bevin dormire nella «camera espiatoria», come Boni de Castellane chiamava il luogo d'incontro con la moglie, una ricca americana di nome Gould sposata per indorare la propria corona di conte.

Il bel palazzo dove veniva dato ogni anno il famoso «ballo des oiseaux» sarà occupato da un piccolo esercito di funzionari: 70 americani, 35 inglesi e una ventina di sovietici. Ogni delegazione avrà a disposizione per i suoi lavori tre o quattro stanze. Il palazzo comprende una trentina di stanze, più cinque saloni, uno dei quali servirà per la riunione del consiglio, una biblioteca e perfino una piscina, della quale non è stata trovata la utilizzazione. E' stata prevista invece l'installazione di un bar. Le sedute possono essere lunghe, ed i ministri avranno la possibilità di rifocillarsi con un panino imburrato, un piatto freddo o una vodka e un whisky. Di tutto ciò vigilerà attentamente monsieur Pierre.

Wisciusky, come al solito, avrà scortato da due o tre ragazzoni e gli altri ministri mantterranno le distanze. Il «bel mondo» non sa più vivere, dice monsieur Pierre.

L. Manzucci

La sfilata dei tre milioni

Una spettacolosa visione della celebrazione del 1° maggio a Mosca. Nella Piazza Rossa ha avuto luogo una grande rivista militare seguita da una parata di lavoratori. Per oltre quattro ore e mezzo circa tre milioni di moscoviti hanno sfilato acclamando al maresciallo Stalin che aveva preso posto sul mausoleo di Lenin (a destra)

L'agitazione senussita estesa alla Cirenaica

Nuove manifestazioni antibritanniche - Movimento per la proclamazione di uno Stato indipendente libico

TRIPOLI, martedì sera.

L'agitazione che regna in Tripolitania contro il progetto Bevin-Sforza si è estesa alla Cirenaica. Una folla di ambosciti si è ammassata davanti agli edifici dell'amministrazione britannica a Bengasi. Poliziotti britannici sono stati assaliti dai manifestanti. La bandiera inglese è stata lacerata e su vari edifici è stata issata la bandiera senussita.

Le autorità hanno preso misure speciali di sicurezza. E' la prima volta che manifestazioni antibritanniche hanno luogo in Cirenaica.

Contemporaneamente a Tripoli oltre duemila indigeni si riunivano davanti alla sede dell'Amministrazione militare britannica chiedendo a gran voce la restituzione della Libia ai libici. Immediatamente chiamata sul posto, la polizia ha disperso i dimostranti. Non si lamentano vittime.

La campagna per la disobbedienza civile è intanto nel suo pieno sviluppo. I negozi sono quasi tutti chiusi, e gli arabi si rifiutano nelle Moschee per ascoltare gli oratori nazionalisti. I Consolati americano ed italiano sono protetti da ingenti unità di truppe americane e la polizia britannica pattuglia le vie della città.

Un inviato a Tripoli proveniente da Bengasi Hashir Sadawi, presidente del Comitato libico, che intende proclamare lo «Stato indipendente libico».

Gli sviluppi della situazione

Colloquio De Gasperi-Sforza

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, che aveva trascorso una giornata di riposo a Castelgandolfo, rientrato a Roma ieri sera ha subito ricevuto il conte Sforza con il quale si è intrattenuto sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale; soprattutto per quel che riguarda le nostre colonie.

Con particolare attenzione vengono seguite le reazioni che in campo internazionale si hanno circa il nostro ritorno in Tripolitania.

Palazzo Chigi ha appunto ieri precisato in una nota di carattere ufficioso che l'Italia «ha interesse che sorga, al momento opportuno, uno Stato libico unito e indipendente», e che pertanto attuerà tutte quelle misure sociali ed economiche che possano portare la Tripolitania in un regime d'indipendenza.

Anche in situazione per molti versi confusa che si è venuta a creare in questi giorni a Tripoli, è attentamente seguita a Palazzo Chigi ed è stato esaminato nel colloquio di ieri sera fra De Gasperi e Sforza. Si ha ragione di ritenere che le autorità locali della Tripolitania, per iniziativa loro di carattere personale, stanno creando delle difficoltà alla attuazione del programma di un nostro ritorno a Tripoli.

Con le autorità inglesi di Tripoli, mentre da un lato tendono ad allarmare il Dipartimento di Stato americano con lo spauracchio di una minaccia comunista (così si spiega l'assalto al Consolato americano), dall'altro vogliono provare alla opinione mondiale che gli arabi non desiderano il ritorno dell'Italia a Tripoli.

Si ha ragione di ritenere che il Dipartimento di Stato e le autorità americane che sono a Tripoli conoscano bene ormai la situazione locale di quella Colonia.

Un episodio solo ora apprese pare molto significativo. Durante i recenti disordini, mentre si svolgeva la solita manifestazione dinanzi al palazzo del Governo, una macchina recante a bordo tre ufficiali americani veniva fermata da un ufficiale inglese. Uno degli americani allora scendeva dalla macchina e prendeva a pugni l'inglese, poi afferrava la cassetta di un fruttivendolo e la infilava in testa all'inglese.

Il Giro d'Italia e il bandito Giuliano

SEVERE MISURE DI POLIZIA

Nostro servizio particolare

Palermo, martedì sera.

Lo stretto cerchio che la polizia è andata a mano a mano stringendo intorno alla zona di Montelepre, sembra debba dare vita ad una nuova fase della lotta contro il bandito Giuliano. La banda, infatti, a stare ad alcune informazioni che, almeno per ora, non è stato possibile accertare, si sarebbe ancora una volta sottratta ad ogni scontro definitivo con le forze dell'ordine, spostandosi nella zona di Palermo, sui monti che si affacciano alla città.

Le operazioni di polizia, in seguito all'aggressione consumata da banditi nella zona di Montreale, sono proseguite per tutta la giornata di ieri e sono tuttora in corso. Durante il rastrellamento effettuato sul monte Cuccio e nelle zone Pioppo e Monreale, sono state fermate finora 28 persone. I fermati sono stati trasportati nella nostra città e sottoposti ad interrogatori.

Per taluno, il possibile trasferimento dei banditi ha creato alle autorità una nuova fonte di preoccupazione che riguarda da vicino il Giro d'Italia.

Sabato, come è noto, proprio da Palermo ha inizio la grande manifestazione sportiva, per la quale gli isolani hanno offerto dieci milioni agli organizzatori a titolo di propaganda per uno sport negletto, sulle poco levigate strade siculo. I capi responsabili della polizia che si trovano ora di fronte a preoccupazioni di notevole entità, e, da questa temporanea emigrazione di carattere sportivo, vedono aumentare i propri grattacapi.

Il passaggio dei girini sulle strade siciliane favorisce indubbiamente un notevole spostamento di popolazione verso i punti strategici del percorso. Inoltre l'invadone di corridori, tecnici, giornalisti, ecc. comporta un movimento di persona non facilmente controllabile. Ora in tutta la Sicilia e particolarmente nella zona di Palermo dopo le voci sorte nelle ultime ore vige da settimane uno stato di emergenza — più o meno accentuato a seconda delle località — per la caccia — dichiarata decisiva — al bandito Giuliano. Un intenso e rapido movimento di migliaia di persone quale può essere provocato dal giro d'Italia compromette notevolmente la situazione.

Queste preoccupazioni sono state oggetto di lungo esame in quella specie di consiglio di guerra tenuto a Palermo dal direttore della polizia, generale D'Antoni. A un certo punto la discussione si è fatta drammatica quando parve prendere consistenza la volontà di far sospendere le tappe isolane del giro. I siciliani però tennero duro e tanto fecero e tanto dissero da far recedere le superiori autorità di P. S. dal draconiano provvedimento.

Così il giro d'Italia avrà quel regolare svolgimento che è fissato ormai da mesi; ma eccezionali sono le misure adottate dalla direzione generale della polizia. E' stato disposto il controllo assoluto della carovana. Le macchine — e i loro occupanti — subiranno un severo vaglio, vuoi quelle della carovana pubblicitaria, che quelle degli organizzatori della casa e dei giornali. Nessun automobile del seguito potrà fermarsi lungo il percorso delle due tappe siciliane, salvo caso di forza maggiore che sarà controllato dalla polizia stradale. I contingenti di quest'ultima rinforzati al massimo dagli effettivi disponibili faranno la spola ininterrottamente nei due sensi sulle strade percorse dal girini. Inoltre l'abituale scorta delle forze di polizia stradale alla carovana del giro sarà portata da 8 a 10 elementi per le tappe siculo e calabresi.

Queste misure di eccezione non sono state dettate dalle incoscienti voci di un attacco del bandito di Montelepre alla carovana del Giro (voci prive di consistenza messe in circolazione da elementi irresponsabili) bensì dal timore che Giuliano possa approfittare della confusione per infilarsi su qualche macchina in precedenza allestita per fuggire in zona più sicura.

f. d.

Licenziamento in massa alla Caproni di Taliedo

Milano, martedì sera.

Con un manifesto a firma del rag. Casò, liquidatore, apparso ieri mattina sui muri della «Caproni», si annuncia che a partire dal giorno della comunicazione tutti i lavoratori dello Stabilimento Caproni di Taliedo si intendono licenziati.

Il Sindacato si è reso interprete immediatamente della decisione dei tremila lavoratori della Caproni di difendere con tutte le loro energie il loro diritto alla vita. La FIOM ha pertanto reso note le condizioni che i lavoratori pongono e per le quali il sindacato si batterà prima di accettare di discutere sulla sorte della fabbrica.

Esse sono: 1) che venga presentato al più presto ai lavoratori un piano concreto e preciso per la ripresa produttiva dell'azienda; 2) che non venga corrisposta ai lavoratori la sola liquidazione che potrebbe tutt'al più servire a pagare i debiti contratti dalle famiglie in questo periodo

IN VISTA DEL CONGRESSO SARAGATIANO

Socialisti e comunisti

Si è riunito il gruppo parlamentare del P. S. I. - L'interpellanza Terracini sulle adunate e la petizione - Oggi alla Camera dibattito sui contratti agrari - I quattro punti delle richieste degli statali

Roma, martedì sera.

Nel campo politico l'attenzione è naturalmente rivolta ai risultati del congresso socialista di Firenze: si può anzi dire che essa si sia spostata dal congresso al «convegno di unificazione» tenutosi ieri a Firenze, su invito del rappresentante francese del Comisco.

In attesa della riunione della nuova Direzione di minoranza, che si terrà domattina alle 8, alle undici di oggi si è riunito il gruppo parlamentare dei rappresentanti socialisti per uno scambio di idee e per stabilire la nuova linea di condotta da seguire nei confronti dei loro compagni comunisti.

A Montecitorio si dà per certo che il sen. Romita creerà il terzo partito socialista, salvo poi a trattare una intesa con il P.S.L.I. per la formazione di un unico partito socialista autonomista, spanciato dai comunisti.

Per suo conto invece Saragat ha tenuto a sottolineare che in fondo questo partito auspicato da Romita esiste già ed è appunto il P.S.L.I.

In vista del congresso di giugno, Saragat ha poi precisato che i ministri indirizzeranno al presidente del congresso una lettera con la quale metteranno a disposizione i rispettivi portafogli; su il congresso deciderà per l'uscita del partito dalla coalizione governativa, è evidente che i ministri socialdemocratici presenteranno la loro lettera di dimissioni anche a De Gasperi. Si ha comunque l'impressione che la direzione socialdemocratica che si riunirà domani non prenderà decisioni molto diverse da quelle propugnate da Saragat.

La corrente di centro, che in fondo con i suoi tre voti è arbitra dell'attuale situazione del P.S.L.I., ritiene anch'essa in sostanza che l'unificazione socialista propugnata da Romita e da Silone potrà avvenire «nel» P.S.L.I.

Dopo la parentesi politica dovuta in principal modo al congresso socialista, il Parlamento riprende oggi una intensa attività legislativa anche se altre sedute dovranno essere dedicate nei prossimi giorni a discussioni di carattere politico. Terracini ha annunciato infatti che la sua interpellanza, sulla proibizione dei convegni di massa a Roma, avrà carattere d'urgenza.

Il Governo dovrà poi far sapere quando intende discutere l'interpellanza a suo tempo presentata alla Camera sulla petizione anti-patto e infine dovrà fissare la data dell'interpellanza che viene presentata oggi dai deputati del M.S.I. per le recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri che riguardano appunto questo partito.

Mentre il Senato riprende oggi le sue sedute, con una serie di interrogazioni alla Camera si inizia il dibattito sui contratti agrari.

A quanto si assicura il ministro Segni intende rendersi conto attraverso questo disegno di legge degli orientamenti che si profileranno alla Camera, nella discussione sui contratti agrari, per presentare poi la legge sulla riforma fondiaria.

Si sa già però che alcuni deputati democristiani avversano la riforma dei contratti agrari e l'on. Rivera, direttore dell'istituto botanico nell'università di Roma ha distribuito ieri alla Camera una relazione critica al disegno di legge

In campo sindacale la situazione dei braccianti non è stata ancora definita. Il Presidente del Consiglio si è fatto informare stamane dal sottosegretario al Lavoro on. La Pira sull'andamento delle trattative per la composizione di questa grave vertenza, trattative che vengono riprese alle 15 di oggi nel gabinetto appunto del Sottosegretario La Pira.

Ove però questo non dovesse essere raggiunto a partire da domani i braccianti della Valle Padana dovrebbero entrare in sciopero: ad essi si sono ora affiancati anche quelli delle provincie laziali. Ma anche altri settori sono in movimento. E così ad esempio il direttivo della FIOT ha deciso di riprendere l'agitazione nel settore dei tessili qualora gli industriali tessili non accedessero alle sue richieste nello spirito del raggiunto accordo interconfederale.

Anche gli statali ripropongono nuovamente la loro questioni a riunioni senza previsto presso i ministri Giovannini e Pella. Sostanzialmente essi rivendicano i seguenti punti:

1) Miglioramento degli stipendi e delle paghe base;

2) indennità di caro-vita unica per tutte le provincie (una media dalle 14 alle 15 mila lire al mese);

3) passaggio dei nove decimi del caro-vita nello stipendio;

4) indennità di funzioni da determinare.

Il famoso pittore Kokoschka è giunto dall'America a Vienna al solo scopo di fare un ritratto al borgomastro della capitale austriaca, dottor Koerner.

Terzo uxoricidio d'un recluso modello

New York, martedì sera.

A Kingstreet, nella Carolina meridionale, il negro John Mc Clary ha ucciso ieri notte la moglie, approfittando di un permesso di libera uscita concessogli dal direttore del penitenziario in cui era detenuto.

Il negro, che in carcere era un recluso modello, è, per così dire, specializzato negli uxoricidi. Nel 1930 aveva ucciso la prima moglie ed era stato condannato a vent'anni di carcere. Rilasciato per la sua buona condotta nel 1947, si sposava nuovamente e pochi mesi dopo uccideva a rivoltellate la seconda moglie ed un presunto amante di questa. Condannato ad altri dieci anni di carcere, chiedeva tempo addietro di poter contrarre matrimonio nella cappella delle carceri con una giovane negra di sua conoscenza.

Ieri, facendo valere la sua buona condotta, otteneva dal direttore del penitenziario un permesso di ventiquattro ore per far visita alla sposa. Stamani però, il detenuto modello non rientrava in carcere e due agenti recatisi all'abitazione della moglie trovavano l'infelice in una pozza di sangue, con la gola squarciata.

Sciangai assediata dalle truppe comuniste

Sciangai, martedì sera.

La morsa attorno a Sciangai si stringe sempre più. Anche l'unica via di scampo del mare si va inesorabilmente chiudendo. Un vivo allarme regna fra la popolazione dinanzi alla prospettiva che una furiosa battaglia possa scatenarsi per le vie e perfino nelle case. Infatti la guarnigione nazionalista ha trasformando il centro della città in un campo trincerato mentre mitragliatrici vengono piazzate per ogni dove.

Avanzando lungo la costa, una colonna di duemila comunisti ha superato stamane Chuan Sciu, a oriente di Sciangai, e punta verso nord-ovest.

Fatti del giorno

America

Una compagnia americana di aviolinee consegna ai viaggiatori in partenza per l'Europa un manuale di buona maniere da applicarsi nei paesi esposti. Alcuni consigli: non masticate «chewing-gum» in pubblico. Non bevete troppo whisky. Non parlate troppo forte. Non esagerate nelle mancie. Non vantate i vostri grattacieli e non parlate sempre del vostro paese. Ricordate che non tutte le ricchezze del mondo sono in mano agli americani. Non obiettate, acquistando un articolo: quanto fa, in moneta buona? Ricordate che il dollaro non è l'«spirito santo» del mondo e spesso le buone maniere valgono di più. Il manuale è intitolato: *Un americano in Europa.*

Italia

Col titolo: *Malgrado la miseria, nuovi cinematografi*, lo svizzero Die Tat pubblica un'inchiesta di un suo corrispondente da Roma. Risulta che nella capitale dopo il 1943 sono stati costruiti quarantaquattro nuovi cinematografi, oltre i sessanta già esistenti. Li frequentano ogni giorno 220.000 persone, cioè ogni cinque romani, uno va al cinematografo. L'articolo termina: «Per contro, il numero dei frequentatori del teatro, inclusa l'opera e la rivista, è molto scarso e non raggiunge neppure un decimo dei tifosi del cinema».

Pazzia?

Nel 1939, Paul Makushak di New York chiese a sua madre di murarlo in una piccola stanza. Per dieci anni ha ricevuto il cibo da un foro nel soffitto, ha trascorso il suo tempo leggendo, accettando la radio e accomodazioni con piacere alla crescente sporcizia. La cosa è stata scoperta nei giorni scorsi e la polizia ha liberato il volontario recluso. Ma egli non fa che ripetere: «Lasciatemi tornare nel mio buco. Il mondo non è buono, non è buono». Paul Makushak un pazzo?

l. b.

Atroce delitto d'una madre

Chiude la figlioletta appena nata in una scatola e l'abbandona in un fiume

Roma, martedì sera.

La polizia ha arrestato la tipografa Elvezia Cerindolo, responsabile di concorso nel reato di infanticidio. La madre snaturata è tale Olga Patania, di 27 anni, da Roccasecca, la quale, alla fine del mese scorso, con l'assistenza appunto della Cerindolo, diede alla luce una bambina e, chiusala ancora viva in una scatola di cartone, l'abbandonò sulle acque del fiume Liri. La Patania è stata pure arrestata.

CORRIDOIO VERDE

La furia degli studenti e la lupa romana di Dewey

Roma, martedì sera.

Salaci commenti ha suscitato anche negli ambienti politici la furibonda zuffa fra studenti universitari, in occasione di alcune elezioni suppletive delle facoltà di giurisprudenza per la designazione dei membri del consiglio studentesco di Interfacoltà. Per la prima volta la Celere e i carabinieri sono entrati nello Studium Urbis perchè lo stesso Rettore Magnifico, di fronte alla gravità degli incidenti, ha dovuto chiamarli per sedare l'accanita mischia.

Gli ordini dell'ordine vi riuscirono a stento.

Si parla di azione legale e disciplinare a carico di un gruppo di studenti che, in violazione della vecchia tradizione goliardica, introdussero nelle aule dell'Università, allo scopo di appoggiare la loro azione, elementi del tutto estranei alla massa studentesca, armati di corpi contundenti. Promuoverebbe l'azione il consiglio studentesco di Interfacoltà. Intanto il Ministero dell'Istruzione con Gonella ha ordinato una inchiesta e negli archivi del ministero sono stati rintracciati precedenti in materia. Uno dei più clamorosi risale al secolo scorso ed ebbe per protagonisti il presidente del consiglio Depretis, il ministro della Pubblica istruzione Michele Coppino e Ferdinando Martini allora segretario generale alla Minerva.

In questa veste Ferdinando Martini propose a Depretis energiche e risolutive misure contro un'agitazione di studenti, ma Coppino animo mite proponeva invece solo misure conciliative. Ne nacque, come era fatale, un dissidio fra il ministro e il segretario generale e entrambi vennero perciò convocati dal Depretis nella sua casa di via Nazionale. Da Coppino e da Ferdinando Martini si fece consegnare le minute della circolare che ciascuno di essi aveva preparata per dare istruzioni intese a comporre l'agitazione studentesca. Le lesse ad alta voce l'una dopo l'altra e rivolto a Coppino disse testualmente: «Eri un ingenuo quando ti ho conosciuto venti anni or sono a Torino e adesso... non hai che venti anni di più».

* *

E' atteso a Roma per i prossimi giorni il governatore di New York, Dewey, che fu candidato repubblicano alla Casa Bianca. L'annuncio di questa visita ha fatto trapelare un gustoso episodio relativo alle elezioni presidenziali americane.

Dopo la visita di Marshall a Roma, e i suoi giudizi, un po' tutti, da De Gasperi a Sforza, ritennero certo il successo di Dewey. Il nostro ambasciatore a Washington era di eguale parere e sembra che fosse proprio lui a suggerire l'«idea» di un regalo tipicamente nazionale per il futuro presidente Dewey. Si chiesero consigli qua e là e si decise per una lupa romana. «Se che certamente manderebbe in visibilio l'uomo politico americano» commentò un alto funzionario di palazzo Chigi. La lupa capitolina fu riprodotta in bronzo e la si tenne da parte in attesa dei risultati elettorali. Dalle urne uscì il nome di Truman e la bronzea lupa destinata a Dewey finì in cantina.

v. s.

CRONACA CITTADINA

Il problema dei negozi

Vendere molto al minimo prezzo

Un negoziante di cappelli domanda a non importa chi: «Conosce la favola di quel cappellaio che, col cappello in testa, si siede ai piedi di un albero in un bosco, tenendo vicino a sè la sua cesta piena di cappelli, e si addormenta?».

Il signor «non importa chi» risponde prudentemente: «Conosco tutte le favole raccontate da Esopo in poi, attraverso il libriccino di Pedro e i Cuentos di de la Fontaine fino a Benedetto da Udine. Ma non me ne ricordo mai una, benchè siano sempre le stesse. L'apologo di Menenio Agrippa non è che la ventottesima di Esopo, il calcio dell'asino ne è la ventesima, la cicala e la formica l'undicesima. Ma le favole sono sempre nuove appunto perchè chi le ha ascoltate le dimentica e chi le ascolta le dimenticherà, specie nella morale. Racconti».

«Oh, è semplice... il mio cappellaio s'addormenta. Le scimmie, durante il suo sonno, saltano giù dagli alberi, gli rubano i cappelli e se li mettono in testa. Poi si rifugiano di nuovo sugli alberi e guardano giù verso l'uomo addormentato. Il quale, svegliatosi, e trovata la cesta vuota, balza in piedi e, con un gesto irato, si toglie il cappello e lo scaraventa in terra. Ed ecco che tutti i cappelli gli cadono ai piedi, scaraventati a terra con gesto iracondo dalle scimmie».

«E poi?».

«E poi... niente. Volevo dire che qualcuno, trent'anni fa, ha scaraventato in terra il cappello. E tutti gli uomini oggi hanno fatto altrettanto. Morale, scimmie operai disoccupati e altrettanti negozianti in crisi. E' una vergogna. Buona sera».

E' un guaio, più che una vergogna.

Domanda: «Perchè lei, eguore, non porta cappello?».

Uno studente risponde: «Con quattromila lire porto al cinema dieci volte la mia ragazza. Rinuncio al cappello e ci si diverte in due».

Un impiegato risponde: «Dieci anni fa il mio stipendio era di tremila lire il mese. Oggi è di trentamila. Dieci anni fa pagavo un cappello cento lire, lo potevo comprare. Oggi lo dovrei pagare quattromila. Non posso».

Un avvocato se la cava così: «Ognuno ha una miniera in testa. Io ho scoperto la mia».

Un operaio ci dice sorpreso: «Ma io lo porto sempre, tutte le domeniche: guardi, è ancora quello di nove anni fa. L'ho fatto lavare e rivoltare una dozzina di volte».

Pare che la prossima estate prenderà piede la moda di uscire in maglietta, senza giacca. E sarà un nuovo guaio.

Poi verrà la volta dei piedi scalzi nei sandali: e sarà quello che pensiamo tutti, una cosa alquanto indecente in sè, ma simbolicamente, in quanto lotta contro gli alti prezzi, una crociata di benpensanti. Quattromila lire per un cappello e quindicimila per una giacca qualsiasi confezionata in serie nessuno le vuol più pagare. Il saggio massa il suo pozzo prima di aver sete. I rivenditori ci pensino.

Nella allettante vetrina di un negozio tanto elegante quanto centralissimo, accanto a un paio di scarpe indubbiamente di marchio serio abbiamo visto un lealissimo cartellino che ne indicava il prezzo: lire dodicimilacinquecento. Il mese scorso quel cartellino era a quota tredicimila. Sappiamo che potrebbe scendere senza danno pel rivenditore, certo con lucro minore, ma sempre lautevole, a quota diecimila. Preferisce quel negoziante vendere un paio di quelle scarpe, sulle quali si fissano gli sguardi desiderosi di numerosi clienti allo stato potenziale, ogni settimana, o venderne dieci paia ogni giorno? Non è più tempo in cui il bottegaio o il negoziante, comunque il rivenditore, pensa puntare su un facile guadagno del trecento, duecento o cento per cento.

I negozi sono vuoti, amara verità, specchio della situazione economica di questo periodo in cui la domanda è, per forza, inferiore all'offerta.

Ma, sempre in una via centrale, abbiamo notato un negozio affollatissimo, nel quale si fa la coda per acquistare. Quel negozio è stato aperto da poche settimane, e ha aperto, pare, con un programma che vorremmo vedere generalizzato: «Vendere molto al minor prezzo possibile». Per usare frase commerciale diremo che in quel negozio si vende con uno sconto del trenta per cento sui prezzi praticati altrove.

Le mura di Gabbiania, sappiamo, non si abbattono in un giorno, dice il cliente che oggi non compera. E aspetta. Ma può il commerciante aspettare a vuoto? No. Sull'orizzonte dal suo bilancio, a lungo andare, vedrebbe in volo l'aquila del fallimento. Il momento è propizio per andare incontro al pubblico. Ci si pensi, perchè nessuno, più di noi, si rattrista di fronte a tanti negozi elegantissimi e deserti.

Rupignè

Bull-dog di razza inglese

Cinquecento esemplari di tutto il mondo

"Pin-up,, dei cani eletto al Valentino

Un interessante concorso: bellezza, rarità, fiuto poliziesco - Singolare regolamento

Come Roma è la città dei musei, Torino è la città delle mostre. Mostra del cinema industriale, mostra canina, mostra dei fiori, mostra della casa moderna in via di allestimento, mostra degli scambi con l'Occidente ed altre in preparazione. Ed è bene rallegrarsi di questa segno di rinascita o, piuttosto, di decisione di rinascita.

La mostra canina si susseguono regolarmente — non interrotte che dall'ultima guerra — al Valentino ogni anno, sin dal 1917. Questa 66ª vuol battere tutte le precedenti per organizzazione, per programma e per eccezionalità degli esemplari presentati.

Oltre 500 sono gli esemplari iscritti a tutto oggi superando ogni precedente primato. Nel corso della Mostra verrà premiato, come una pin-up, il «campione internazionale di bellezza». Ma il centro di attrazione sarà forse rappresentato dai cani poliziotti i quali, domenica prossima, si esibiranno in un appassionante spettacolo di disciesa al quale parteciperanno, per la prima volta, fianco a fianco, la nostra scuola, sciolta avlesare e scuole francesi.

I cani verranno esposti in appositi eleganti box ed ogni soggetto sarà fotografato ed avrà in dono una copia della fotografia. All'atto della premiazione saranno fregiati delle qualifiche ECC., M.B., B, A.B., SUFF., che non costituiscono un linguaggio strano; ma significano semplicemente: eccellente, molto buono, buono, abbastanza buono e così via. I giudici, italiani, svizzeri e francesi, sono personalità cinofile di competenza che giudicheranno obbiettivamente e severamente. Per esempio: soltanto gli ECC hanno diritto al CAC, che sarebbe una specie di collare del regno dei cani.

Alla mostra, saranno presenti non meno di 7 varietà di bracchi, 3 di spinoni e altrettanti di spagnoli, 8 di tedeschi e 4 di inglesi; oltre i cani da riporto, da cerca, e da seguito, di razza francesi, svizzeri, inglesi, nordiche, e bassetti, cani da tana, terrangoli, levrieri da corsa russi, inglesi, arabi e persino afgani e persiani, cani da soccorso, da difesa, da guardia, da greggi, da combattimento, da traino, da compagnia, ecc., in una infinità di interessantissime sfumature.

I cani esposti dovranno rispettare un determinato regolamento; e per essi, i loro proprietari. Per esempio, avranno libera uscita alle 12,30, ma alle 14 dovranno essere di ritorno. Potranno godere anche della libertà serale; ma con serie garanzie e siccome si fida dei cani superiù quanto degli uomini, usando i concorrenti (o chi per essi) dovranno rilasciare un deposito di garanzia che verrà restituito soltanto al ritorno alla base. Il che non dovrà avvenire oltre le ore 9 della mattina seguente.

E il fedelissimo, l'amico dell'uomo per antonomasia, commenterà: «Anche il cinquantesimo premio di bellezza, il raggiungere un CAC o un ECC, rappresenta una vita da cani!». Perchè il cane, creatura altruistica per definizione, raggiungerà le massime gloria della Mostra non per un dentifricio o per una stazione climatica; ma per dare ancora un po' di lustro al suo padrone o alla sua padrona, all'allevatore o al proprietario. Per conto suo, preferirà poi rimettersi a cuccia o dormire sugli allori.

Pro Cultura — Giovedì alle 16, v.a Cernaia 11, Anna Vanner presenterà la sala nella moda estiva. Ingresso riservato ai soci ed agli invitati.

Il colonnello Silvestri fermato dalla tributaria

Il noto campione olimpionico viaggiava con il figlio e un conoscente - Nell'auto novanta chili di sigarette

Il nucleo della Guardia di Finanza di Torino ha fermato ieri il tenente colonnello degli alpini Enrico Silvestri. Sembra che il provvedimento sia stato provocato dal fatto che a bordo della macchina in cui si trovava il ten. col. Silvestri sono stati trovati novanta chili di sigarette, presumibilmente materiale di contrabbando. Assieme all'ufficiale viaggiavano il figlio, unto negli ambienti studenteschi tertipeni come praticante l'atletica leggera, specializzato in corse di mezzofondo nelle quali era emerso come uno dei migliori elementi piemontesi; l'autista del colonnello ed una terza persona.

Il tenente colonnello Enrico Silvestri è uno dei più conosciuti alpinisti e sciatori italiani. Nel febbraio del 1936 guidò alla vittoria, nelle olimpiadi invernali di Garmisch Partenkirchen, la pattuglia degli alpini che per la prima volta abbattè la supremazia nordica nella gara di gran fondo. Prese parte ad altre innumerevoli gare, prima come concorrente, poi, in questi ultimi anni — essendosi ritirato dallo sport attivo — come promotore ed organizzatore. La polizia tributaria svolge ora indagini per accertare la provenienza del tabacco e le eventuali responsabilità di coloro che si trovavano sull'automobile.

Due motociclisti feriti

in una disgrazia sull'autostrada

I muratori Edmondo Lesca, di 47 anni e Pierino Grassi, di 46 anni, mentre percorrevano l'autostrada Torino-Milano, su una motocicletta, all'altezza del casello di Chivasso si scontravano con l'Aprilia GT-15740 di Nicola Musmeci, da Acireale. Entrambi i motociclisti sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale civile di Chivasso.

L'ultima vittima della sciagura di Superga

Giuseppina Cutrone è comparsa ieri dinanzi alla magistratura

La sventurata si è difesa dalle molte accuse ed ha narrato la sua tristissima vicenda

Poche persone ieri mattina, verso mezzogiorno, hanno notato una giovane signora, dal pallido viso quasi di adolescente, uscire da Palazzo di Giustizia. Era Giuseppina Cutrone, la vedova di Valentino Mazzola. A una parente che la accompagnava, alla diceva: «Chiederei soltanto di soffrire indisturbata, e invece...». Invece ella si era dovuta recare dal magistrato, per rispondere alle accuse rivoltele dalla prima moglie di Valentino, di avere sottratto il bimbo primogenito, subito dopo la sciagura di Superga.

Negli ambienti del «Torino» sono note le spiegazioni, del resto assai naturali, che la giovane vedova diede del fatto. Il piccolo Sandrino era (come pure il fratellino) affidato, al padre, il quale infatti si curava di lui, e lo teneva con sè nel proprio appartamento di via Torricelli, n. 66. Aveva invece accompagnato che l'altra mogratie, Ferruccio, di 4 anni, data la tenera età, restasse con la mamma. Avvenuta la catastrofe, la seconda moglie di Mazzola si preoccupò delle ripercussioni che l'ambiente aveva sul bimbo. Sandrino vedeva attorno a sè persone che piangevano in silenzio; lo sgomento e l'angoscia crescevano in lui.

La signora Mazzola ritenne opportuno affidare Sandrino a uno dei migliori amici di suo marito: il signor Gandini di Borgo San Martino, del quale tanto spesso si è parlato nei giorni scorsi. Sandrino era cresciuto in casa dei Gandini che avevano ospitato i Mazzola nel periodo della sfollamento; non si sarebbe dunque trovato fra visi nuovi. Queste argomentazioni erano apparse assennate al presidente del Tribunale dei Minorenni, avv. Corradini, al quale si era rivolta la mamma di Valentino, chiedendo la lieve affidata il bimbo: come è noto l'avv. Corradini aveva deciso che Sandrino restasse presso i Gandini, in attesa della decisione del Tribunale. Il fronte a no procedere così aperto e, per di più, sanzionato dal magistrato, come si potrebbe dare pace alla accusa della prima moglie? Queste, in sostanza, sono state le spiegazioni date dalla giovane signora Mazzola nel corso del suo interrogatorio.

Intanto la Squadra Mobile ha condotto ieri un'inchiesta sulle accuse mosse contro la famiglia Cutrone di avere sequestrato la mamma dello sventurato campione. La verità è che la signora Mazzola, madre, giunta da Carsano d'Adda, aveva accettato volentieri l'ospitalità della famiglia della sua seconda nuora. Impietrita dal dolore, la povera donna aveva sentito assorbo a sè il calore di gente che voleva bene a Valentino e a lei. La mamma di Giuseppina Cutrone è donna che deve essere riuscita simpatica a una donna semplice e schietta come è la mamma del capitano del granata.

La fanciulla, che a diciassette anni si doveva innamorare di Valentino e che tre anni dopo (vale a dire nell'aprile scorso) doveva sposare a Vienna Valentino impallidì dalla mamma a tenere in ordine la casa, e a considerare la maternità come qualcosa di sacro. Nel volo sia, sebbene adolescente, Giusi aveva imparato presto come si deve trattare con i bambini; anche per questo motivo il suo affidamento con Sandrino era stato così pronto e affettuoso. Questa circostanza non era sfuggita al cuore materno della mamma di Valentino: abituatasi infine alla idea straordinaria ed enorme che il suo figliolo si dovesse sposare una seconda volta, era stata contenta che la scelta fosse caduta su quella giovane donna.

Ai visitatori (fra cui anche qualche giornalista) che nei giorni scorsi erano stati nell'alloggio del Cutrone, in via Saluzzo 5, mamma Mazzola aveva dimostrato con i fatti di essere lì non come ospite di sequestro, ma come padrona di casa. Ed è ancora, come apparteneste alla famiglia. Nella commozione della seconda morte toccava la sua stessa commozione. Di tante piccole cose era riconoscente: delle molte fotografie del suo figliolo risistemate alle pareti di ogni camera; dell'attenzione con cui viene tenuto sempre acceso un lumino ad olio dinanzi ai due ritratti di Valentino.

Partendo da Torino per ritornare a Cassano d'Adda, la signora Mazzola ha lasciato a Torino oggetti suoi, promettendo di fare presto una capatina qui.

Nel leggere queste notizie, il pubblico, non senza un senso di pena, si chiederà quando si potrà placare l'accanimento di litigiosità, accessori mentre una povera salma ancora attende definitiva sepoltura.

Tra padre e figlio drammi della coabitazione

Nel novembre 1946 certo Domenico Bacco, già sfollato nel Veneto con la moglie Noemi Corte, tornava a Torino e non avendo alloggio trovava ospitalità presso il padre Basilio Bacco, il quale viveva solo in un alloggetto di una camera in via Pollenzo 10. Qui, malgrado il trattarsi di padre, figlio e nuora, cominciarono le beghe della coabitazione. Infatti da quel momento cessava la pace fra padre e figlio e nascevano dissapori i quali alcinavano in una denuncia presentata dal padre al Commissariato S. Paolo in cui si accusava il figlio e la moglie di angherie di ogni sorta, fatte allo scopo di indurlo a sloggiare, lasciando loro l'alloggio.

A oltre dei guai i figli lo avrebbero coalmeamente ingiuriato, bastonato e anche maltrattato i vicini, interrogati, confermarono la denuncia del vecchio, e così i due coniugi venivano rinviati a giudizio del Tribunale di Torino (pres. Gordero, P. M. Cuccia). Il P. M. chiedeva la condanna dei due imputati a 10 mesi di reclusione.

Il Tribunale, però, venuta la difesa dell'avv. Bardesenon, li assolveva per insufficienza di prove. I giudici non hanno scelto una pena facilitare tanto più che il tempo è un gran medico e quando marito e moglie odiano la umana esclenza piangono di consolazione. E si commentano il padre e i genitori e spesso qualche lacrima, insomma uno spettacolo di dolori confortati dal pentimento e dal pianto.

Licenziamenti alla "Tescosa,,

Una delegazione dei dipendenti della «Tescosa» accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, questa mattina si è recata dal Prefetto per sollecitare il suo intervento contro la minacciata liquidazione dell'azienda che occupa circa 200 lavoratori.

BORSA

Riunione di scarso rilievo, con scambi molto limitati. Il mercato presenta un complesso di oscillazioni modeste, attraverso le quali prevale un lieve nervosismo, che si traduce in limitate perdite al listino. Titoli di Stato sostanzialmente invariati. Depobbersa azionario bancario. Diritti Sip a pagamento: massimo 33,50, minimo 31, chiusura 32; diritti Sip gratuiti 203.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèques 574; Svizzera 141.

Valute: sottratta.

Titoli	16	17	Titoli	16	17
Rend.02	71 —	71 —	Fiat	345 —	345 —
Rend.3½	77 75	78 25	Isotta	36 75	36 —
» 1. c.	77 75	77 80	Savigl.	950 —	930 —
Rend.3½	75 80	75 90	Pirelli	277 50	279 —
» 1. c.	76 —	75 80	Ceat	190 —	200 —
Rend.%	96 80	100 25	Mecc.	2100	2050
» 1. c.	99 80	99 80	Fabbi.	592 —	584 —
Rend.%	96 40	96 40	Viva	82 —	875 —
» 1. c.	96 40	96 40	Ansaldi	195 —	200 —
Rend.3½	75 05	75 10	Vicenza	6125	6110
» 1. c.	75 85	75 50	Fiore L.	2650	2635
» 5%	96 80	96 40	Cir	3750	3650
» 1. c.	96 80	96 40	Ipitap.	538	538
Rend50-1	100 10	100 10	Anic	1160	1155
» 50-1	100 10	100 10	Rena.	144 —	145 —
» 51-1	100 75	100 75	Mi.gomi	1720	1705
» 51 4	97 90	98 20	Montec.	254 —	251 —
Ris. 50	100 05	100 15	Zucch.	850 —	860 —
Fin3½	331 —	335 —	Unica	301 —	306 —
Fri 4½	475 —	475 —	Cart.It.	2825	2750
Imm4½	502 —	502 —	Burgo	3000	3000
Cr.f.%	900 —	900 —	Perlfi.	3500	3500
Tor.%	451 —	451 —	Tess P.	670 —	675 —
s% 38	425 —	425 —	N.A.I.	8500	8500
s3%37	415 —	417 —	Stella	89 —	91 —
S.Paolo	454 —	454 —	Talder.	4500	4500
» 4%	467 —	467 —	Ner. E.	735 —	738 —
» 3.5%	410 —	410 —	Sade	1025	1035
Med.	396 —	396 —	Sarde	41 —	41 —
» 4%	376 —	376 —	Ferrar	410 —	410 —
Med.4	413 —	413 30	Elettr.	250 —	250 —
» 3%	500 —	497 —	Wed.	497 —	490 —
Fond.S	940 —	940 —	Parem.	450 —	450 —
Fiat 5	1720	1700	Gard.	520 —	520 —
Olivet.	1070	1062	Fritz	120 —	120 —
A.Gen.	7000	7020	Safta	1050	1005
» Tore	8200	8200	Lig.gas	497 —	497 —
Medit.	2050	2050	Talco	6000	6000
Meriel.	2730	2610	Borgos	10.575	10.400
Ver. R.	110 —	109 —	Gem.	3200	3000
Italgas	29 —	29 25	Pinar.	995 —	983 —
Sip	826 —	821 —	Linoa	3575	3575
Terni	425 —	413 —	Aeraia	1130	1100
P.C.R.	396 —	394 —	Acq. P.	1365	1340
Unes	395 —	385 —	Florio	290 —	296 —
Stet	3100	3065	Rami S.	3400	3400
Sme	1530	1525	Sices	9800	9800
Meridi.	558 —	552 —	Risan.	4000	4000

MILANO, 17. — Assicurat. Gen. 8000; Fibre Tessili 9650; Snia Viscosa 6000; Finsider 561; Montecatini 2020,50; Azoaldo 900; Isotta 31; Piaggio 595; Nebiolo 677; Edison 3600; Sip 800; Terni 414; Unes 374; Rinascita Zuccheri 870; Anic 1148; Saffa 1015; Italiana 98,75; Ramionca 341; Burgo 2000; Pirelli Italiana 565; Pirelli & C. 1205; Italcementi 3030.

Prezzi intermolivi della valuta: sterlina oro 3595-4375; sterlina unitaria 1000-1900; marengo 6975-6975; dollaro carta 620-630; franco francese 179-176; franco svizzero 168-165; oro fino 1035-1045.

Narcisi offerti sui treni

L'Ente Provinciale per il Turismo segnala un'originale iniziativa di Bordonecchia che, per tutto il periodo della fioritura ha disposto la distribuzione sui treni internazionali in transito di mazzetti di profumatissimi narcisi. Il gentile omaggio è molto gradito dai viaggiatori, specie stranieri, che plaudono all'iniziativa.

Per sessantacinque anni rivenditrice de «La Stampa»

E morta all'età di 65 anni Angela Dal Mazzo ved. Minetta, la più anziana rivenditrice del nostro giornale che vendeva a Borgofranco d'Ivrea da oltre 65 anni.

Le famiglie Giambona, Frasca e Libera Grimaldo, profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio e di affetto tributata alla loro cara indimenticabile

Maria Prono

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che di presenza e con fiori presero parte al loro immenso dolore. Ringraziano in modo particolare le signorine Soiaro e Assegnare, le maestranze del Quotidiano Attilio Peretti S. A., i sigg. Cav. Cosmo, Baruch, Avv. Chiomio, Boti, Arnaz, Ing. Gallo, Della Torre, Rag. Peretti e famiglia, Maggio, Scotti, Comm. Bazzano, Campia, Cellini, le rappresentanze delle Ditte Nebiolo, Bazzano e Smit.

La Messa di trigesima verrà celebrata l'11 giugno, alle ore 7,30, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato.

Echi di cronaca

DOVE MAI SEI TANTO GIULIVA? Ho sfilato più volte il libro «In viaggio con S. Paolo» ed ho ricavato lauta consolazione, più che se avessi visto un terno al lotto. Il meraviglioso è che non mi costa niente avendolo avuto in regalo dalla *Cooperativa Cattaneo* per un paio di sarpe di vero pitone che ho pagato solo L. [illegible]. Va anche tu e... ricordati che il negozio è in *Via Cattaneo 23*.

TUTTI GLI IMPERMEABILI DA GLOENGLAND. La sola Casa specializzata Ultime creazioni modelli per signora. *Torino, piazza Carlo Felice 57.*

MOBILI PER UFFICIO comodi di serie su disegno, studi completi. *Rodi, via Garibaldi 4.* Tel. 41-378. Stabilimento in Torino.

Donna minacciata con un ordigno esplosivo

Dopo lunghe indagini scoperto l'attentatore?

Agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora hanno denunciato a piede libero Filomena Eugenio Troisi, abitante in corso Napoli 12, di mestiere imbianchino.

Il Troisi è sospetto autore di un attentato a cerio Paola Ingaro in Nevona, di 40 anni, abitante in corso Napoli 12, avvenuto circa un mese fa in modo del tutto fuori del comune. La donna, rientrando in casa, si vide piovere addosso all'alto stesso in cui spalancò la porta, un oggetto pero, duro e rotondo che le picchiò sul capo, rimbalzò sul petto e rotolò a terra. La donna lo raccolse e lo esaminò, senza comprendere che cosa fosse; poi lo portò ad un vicino che cacciò un urlo di terrore e si allontanò di corsa, gridando alla donna di non muoversi. L'oggetto era una bomba a mano, senza sicurezza. Era stata posta in equilibrio sulla porta della Nevone, appositamente perchè cadesse quando essa veniva aperta. Solo il caso aveva fatto sì che l'urto venisse attutito ed impedì lo scoppio.

Le indagini, condotte dal dottor Cacone del commissariato Borgo Dora, scartarono subito l'ipotesi di attentato politico e si orientarono verso la cerchia delle persone più vicine alla designata vittima. Finalmente è stato denunciato l'Eugenio Troisi, che sembra aver agito per motivi sentimentali.

Tragica fine di un autista di taxi

S'impicca con la corda che usava per i traini

A Gassino un sarto fa uscire la commessa e si strangola nello stanzino di lavoro

Vivissima impressione ha destato stamane nei dintorni di piazza Vittorio la notizia della tragica morte di un autista di piazza, molto conosciuto in quegli ambienti.

Si tratta del quarantunenne Delfino Cerasa, abitante con la mamma e due fratelli in piazza Vittorio 5. Furono questi ultimi a scoprire stamane il corpo del Cerasa: il disgraziato si era dato la morte durante la notte, impiccandosi in camera sua. Particolare macabro: per eseguire il suo tristo progetto l'autista si è servito della stessa corda che portava sempre con sè in macchina per adoperarla per eventuali traini.

Si ignorano i motivi del gesto fatale, poichè — a quanto si sa — il Cerasa non aveva preoccupazioni finanziarie nè di altro genere.

Un altro grave fatto è avvenuto a Gassino. Uno sventurato, che gestiva una sartoria e lavorava in casa con una aiutante, per motivi non ancora precisati, faceva uscire la ragazza affidandole una commissione presso un negozio vicino e si impiccava ad una trave nello stanzino di lavoro. La giovane ritornava dieci minuti più tardi e aperta la porta scopriva la tragica scena. Dava subito l'allarme: i vicini accorrevano ma non potevano far altro che constatare il decesso del poveretto.

3 milioni e mezzo raccolti da Torino-Simbolo

Prosegue con ritmo sempre crescente agli uffici del Comitato Torino-Simbolo l'afflusso delle adesioni alla nobile iniziativa. Tra le più significative adesioni sono da segnalare quella del ministro del Tesoro, on. Pella, che ha accompagnato la sua adesione con il seguente telegramma: «Nel rinnovare aderisco volentieri nobile iniziativa Torino-Simbolo». Il presidente del C.O.N.I. avv. Giulio Onesti, ha a sua volta inviato la propria adesione accompagnata da parole di solidarietà.

Dall'Italia della sottoscrizione, in cinque giorni sono state raccolte adesioni per oltre tre milioni e mezzo. Sono in corso analoghe iniziative in molte altre città d'Italia.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 16.1; minima 9.3; ore 9 di stamane: 11.3; umidità 64 %. — **Previsioni:** Le condizioni atmosferiche perdureranno probabilmente stazionarie con cielo in prevalenza sereno e temperatura in aumento.

YACQUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 18 maggio (138-227) alle ore 4.58; tramonta alle ore 19.55. — La LUNA spunta alle 1.13; tramonta alle 10.9. — I SANTI del 18: S. Venanzio, San Felice da Cantalice.

Sciogliete le prodigiose sfoglie di LUX in acqua, anche fredda. Eccovi istantaneamente una schiuma leggera ed abbondante, che lava alla perfezione le vostre calze velate, la vostra biancheria fine. I vostri indumenti anche più delicati, prolungandone la durata. Lavati col LUX, i tessuti ritorneranno come nuovi.

LF-81-6

Conservate le schedine Red numero Rubino con TRE JERI

PROTON

PER I BAMBINI

SOFFERENTI DI LINFATISMO

ANEMIA

RITARDO DI SVILUPPO

INAPPETENZA ABITUALE

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

FornoSEBA CUOCE ELETTRICAMENTE DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI MASSIMA GARANZIA PRATICITÀ LISTINI GRATIS Cassano TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

NON PREOCCUPATEVI

conservatemmo la vostra auto in ambiente stradale. La CARROZZERIA VILLATA - Corso Rosselli, 178 Telef. 31-880 - TORINO, ritorna a nuova la vostra vettura. Le verniciature vengono eseguite con smalti speciali americani.

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI - COLORI - MICROMETRI E ALLEMANO PREZZI DI FABBRICA

Folla, folla sempre folla ai Grandi Magazzini VAGNINO. Perchè? Merce di qualità, grande assortimento, prezzi convenienti, servizio perfetto. Vagnino, via Lagrange 8, Torino

RABARBARO APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca Via Don Minzoni, 14, TORINO Telefono 31-024

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA Via Cristofo 11 - Tel. 40-857

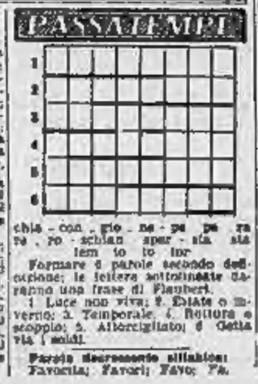
DOMANI AL CORSO

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Il grillo parlante - 17.30: Ai vostri ordini - 18: Ritmi di successo - 18.30: Musica da ballare - 19: Cameni - 19.15: Trio Valdo - 19.55: Il contemporaneo - 20: Giornale sport - 20.35: «La locandiera del Commissario Maigret», di G. Simenon - 21.35: Orchestra Millesoni - 22.40: Orchestra Fregna - 23.10: Giornale - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime; previsioni del tempo.

RETE ROSSA — Ore 12: Orchestra Barrison - 17.30: Dal Conservatorio di Napoli: Concerto - 18.35: Il Calendario del Popolo - 18.45: Cameni - 19: Orchestre d'archi - 19.30: La voce dei lavoratori - 19.45: Attualità sportive - 20: Giornale sport - 20.30: «Rosso di sera... e - 20.45: Musiche brillanti - 21: Dalla Scala: «Il pirata» musicale» - Il quadri di J. Costano, musica di D. Milhaud; «Il perdivano», un atto di M. De Cervantes, musica di G. Petrassi; «La Diana», un atto di L. Casella, dalla novella di L. Pirandello. Negli intervalli: Conversazione; Ogni sul Parlamento; Giornale. Al termine: Ultime e previsioni del tempo.

PASSATEMPI



chia - con - gio - ne - pe - pe - ra - ro - schian - spar - sta - sta - tem - to - tor

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Flaubert.

1. Luce non viva; 2. Diate o invertio; 3. Temporale; 4. Rettora e scoppio; 5. Allorcigliato; 6. Gelida via (sold).

Parola decrescente sillabica: Favorita; Favori; Favo; Fa.

SPETTACOLI

NEROSI
Un grande successo!
SINFONIA DI DONNE
Compagnia Viennese di Rivista
PREZZI: 600 - 300 - 200

LUX
JEANNETTE MAC DONALD e MAURICE CHEVALIER nel divertentissimo film
La vedova allegra
Il capolavoro di E. Lubitsch
PLATEA L. 160

VITTORIA
CAGLIOSTRO
con ERICH WELLES
Nancy QUILO A. TAMIROFF
Fuori progr.: *La catastrofe aerea del «Torino» e le estreme onoranze* (Incom)

CORSO
UNICA del film Lux
IN NOME DELLA LEGGE
IL SUCCESSO DEL GIORNO

ASTOR - DORIA
Un grande technicolor
La quercia dei Giganti
RAY MILLAND - SUSAN HAYWARD
Fuori progr.: *La catastrofe aerea del «Torino» e le estreme onoranze* (Incom)

CINE TORINO
Un prodigio inaspettato di tecnica cinematografica
KING KONG
con BRUCE CABOT FAY WRAY ROBERT ARMSTRONG

IDEAL
Successo della Comp. di Riviste CAGLIARI con
DANTE e RINO
Sullo schermo: **IDOLA DI MONTECRISTO**

TEATRI E RITROVI

Barigrande: Comp. Gori, ore 21: «Gildo Peragallo - Ingegnere» di E. Valentinetti.

Alfieri: ore 21 Comp. Ital. d'Operette Rossi in «Fiore d'Hawai» 3 atti di Paul Abraham.

Napoli: ore 21 Compagnia Viennese di Riviste Gylmes in «Sinfonia di donne».

Sagra del Cinema (Metropolitana v. Roma): 10.30, 12.30 e 15-24 due films gratuiti per i visitatori: Festival Charlot e Valle d'Aosta.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 40-822): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Favale; canta A. Denis.

Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, Ortuso e Margiaria.

Castellana: ore 17 e 21 Orch. Mc Lotti, cantano M. Carmen, Rossi.

Sky Danze: 17 e 21 Orch. Carneca negro Moorasel. Canta A. Araldo.

Le Ferroquel (via Goito 15): Danze. Attrazioni Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (via Goito 8 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Cobetti 11): Danze Attrazioni. Quart. Armony

Molino Ottima Sosta: 21 danze Orchestra Balocco. Cantano Kai Rinaldi Danze estive, piazza Carlo Alberto, ore 21 Orch. Garabello.

Principe: 21 Orchestra Orsatti, canta E. Costanzo. Direz. Carige.

La Bersaglia: ore 21 Orch. Bandino, canta Gigi Beccaris.

Astra Giardino Danze v. E. Filo 6 21. Quint. Sannam, canta Lanzari.

Augustus Dancing 22-3 Arte Varia

Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21

Miramar Danze Amedeo 20: ore 21

Baletta: ore 21-24 Orch. Marisa.

SALA DEL CINEMA

Galleria Metropolitana, via Roma Oggi dalle 15 alle 24 nel teatro di posa della Sagra, ripresa del film «*L'Eterna Sarina Torinese*». Ogni giorno 2 films gratuiti per tutti i Visitatori.

EDEN GIARDINO DANZE
p. Statuto-ang. Garibaldi, tel. 44 765
Venerdì inaugurazione stagione estiva con
CARLO RENE
e la sua Orchestra ed i cantanti Mona COLOMBO e Tino VAILATI

CINEMATOGRAFI

Alcazar: «Voglio essere più amata» G. Montgomery, A. Rutherford e don. funerali vittime di Superga

Ariston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantò. Platea L. 100.

Astor: «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le esr. onoranze (Incom).

Corso: «In nome della legge» M. Girotti, J. Saltuna. Ch. Vissoli.

Doria: «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estr. onoranze (Incom).

Lux: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier. Platea L. 160.

Metro-Cristallo: R. Taylor «Marsiglia delle tenebre». Il ritiro del Torino doc. consol. Mat. 10,50 L. 136

Nuovo: Vedi spettacoli teatrali.

Torino: «King Kong» Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14

**V

PROBLEMA D'ESAME

Quando il maestro ebbe ad alta voce dettato il problema e tutti l'ebbero scritto, trasse l'orologio e dichiarò che dava venti minuti per risolverlo. Semjòn Pantalykin portò la mano sporca di macchie d'inchiostro sulla testolina rotonda e disse fra sè:

— Se non risolvo questo problema, sono perduto!...

Il fantasioso e sognante Semjòn Pantalykin aveva una maniera sua di ingrandire gli avvenimenti e i fenomeni della vita e in generale di considerare le cose in un modo estremamente pessimista. Se si imbatteva in un ragazzo più alto di lui, un ragazzo rosso e misantropo, di tipo volgare, il quale lo guardasse di traverso, Semjòn Pantalykin impallidiva, e vedendo già con gli occhi dello spirito la visione delle morte librantesi su di sè, balbettava debolmente: — Sono perduto!

Se lo chiamava il maestro alla lavagna, se rovesciava a caso il bicchiere del tè sulla tovaglia pulita, egli diceva sempre fra sè la frase: — Sono perduto!

Così ispirata, così cupa gli risuonava la funebre frase «sono perduto» che Semjòn Pantalykin la adoperava in qualunque circostanza. L'aveva presa da un romanzo di Mayne Reid, non gli ecci, arrampicatisi su di un albero per sfuggire all'inondazione, mentre attendevano l'attacco degli indiani da un lato e quello degli acuti artigli di un giaguaro che si nascondeva tra il fogliame, dall'altro, tutti ad una voce giudicavano: — Siamo perduti!

Per caratterizzare meglio la loro posizione, è indispensabile far notare che nell'acqua presso l'albero nuotavano i caimani ed una parte dell'albero era in fiamme, incendiata dal fulmine.

* *

Semjòn Pantalykin si sentiva approssimativamente in una situazione simile, dal momento che non solo gli avevano affibbiato un problema straordinariamente difficile, ma per il più gli avevano dato per risolverlo soltanto venti minuti. Il problema era questo: «Due contadini si dirigono nello stesso tempo dal punto A al punto B, ma uno di essi percorre 4 versts all'ora, l'altro 5. Si domanda di quanto l'un contadino arriverà prima dell'altro nel punto B, se il secondo parte un quarto d'ora più tardi del primo, e dal punto A al punto B c'è una distanza in versts quale si ricava se due negozianti in vino vendessero ad un terzo una tale quantità di botti di vino che darebbe al primo 120 rubli di guadagno, al secondo 80 e in tutto un barile di vino desse 40 rubli».

Letto questo problema, Pantalykin disse fra sè: — Un problema simile in venti minuti? Sono perduto!

Dopo aver sciupato tre minuti per far la punta alla matita e per piegare accuratamente il foglio di carta rigata sulla quale egli si accingeva a dimostrare le sue attitudini alla matematica, Pantalykin Semjòn fece uno sforzo su di sè e si immerse nella meditazione del problema. Povero Pantalykin Semjòn! Gli avevano dato un astratto problema matematico, mentre egli tutto intero, dalla testa ai piedi, viveva soltanto di immagini concrete, non comprendendo con la sua mente *maneresciana* alcunchè di astratto.

Il primo pensiero che gli venne in mente fu: — Che razza di contadini sono questi «primo» e «secondo?».

Questa arida nomenclatura non diceva nulla, nè alla sua mente nè al suo cuore. Non era forse possibile chiamare i due contadini con dei semplici nomi di uomini? Certamente non si sarebbe potuto chiamarli nè Iván nè Vasilij (istintivamente egli sentiva la prosaicità e la volgarità di questi nomi) ma perchè non battezzarli l'uno William e l'altro Rudolph?

E di colpo, non appena Pantalykin ebbe battezzato il primo William ed il secondo Rudolph, ambedue gli divennero comprensibili ed amici. Egli già vedeva con gli occhi della mente la bianca striscia del cappello che spiccava sulla fronte di William, la cui faccia era abbronzata dagli ardenti raggi del sole... Rudolph poi gli si presentava come un uomo dalle ampie spalle, coraggioso, vestito di pantaloni azzurri di tela da vela e di una giubba di cuoio di pelle di cinghiale. Ed ecco: marciano tutti e due a un quarto d'ora l'uno dall'altro... Ma qui sorsero nella mente di Pantalykin diversi quesiti.

Si conoscevano l'un l'altro questi due coraggiosi marciatori? Probabilmente sì, dal momento che erano caduti nello stesso problema... Ma se si conoscevano, perchè non avevano stabilito di andare insieme? In compagnia, certamente, si sta più allegri, e che uno di essi in un'ora facesse una verst più dell'altro era un'assurdità: il più veloce avrebbe potuto, per delicatezza, limitare il suo passo e il più tardo avrebbe potuto allungare un poco il suo. Oltre a ciò, andare in due era meno pericoloso: ci si può sempre imbattere nei banditi o nelle bestie feroci...

Sorse ancora una interessante questione: avevano essi il fucile o no? Mettendosi in viaggio era miglior cosa prendere il fucile, che avrebbe potuto servire anche nel punto B nel caso di un incontro coi banditi di città: i cacciatori dei quartieri solitari. Ma forse il punto B era una cittadina dove non c'erano banditi...

Ed ecco di nuovo: avevano scritto punto A e punto B. Ma che razza di nomenclatura! Egli non poteva in alcun modo figurarsi una città o un villaggio nei quali vivessero, lottassero e soffrissero degli uomini sotto l'arida e inanimata denominazione di lettera. Perchè non chiamare l'una città Santa Fè e l'altra Melbourne?

E non appena il punto A ebbe ricevuto la denominazione di Santa Fè e il punto B venne trasformato nella capitale dell'Australia, come tutte e due le città divennero comprensibili ed evidenti! Di colpo ai lati delle strade sorsero delle case dalla bizzarra architettura esotica, dai camini usciva il fumo, sui marciapiedi si moveva la gente, e sui ponti correvano dei cavalli, portando sulla schiena i loro cavalieri, selvaggi venuti in città per munizioni, vaqueros e spagnoli, proprietari di lontane *haciendas*... Ecco a quale città tendevano i due camminatori Rudolph e William...

Ma ora proprio un peccato che nel problema non fosse menzionato lo scopo del viaggio. Che non accadesse di così grave da costringerli ad abbandonare le loro case e correre a rompicollo in quella terribile Santa Fè, piena di ubriachi, di giocatori di carte e di assassini? E ancora un'altra interessante domanda: perchè Rudolph e William non si servirono di cavalli ma partirono a piedi? Volevano così andare sulle tracce di una banda di guerriglieros, o semplicemente la notte lanassi un misterioso sconosciuto nuova recluta i garretti ai loro cavalli, affinchè non potessero inseguire lui, che conosceva il segreto dei brillanti di Rinoceronte Rosso?...

Tutto questo era molto strano... Il fatto che Rudolph fosse uscito un quarto d'ora più tardi di William, dimostrava che questo onesto *squatter* non si fidava affatto di William e, nel suo particolare, aveva deciso semplicemente di seguire questo poco di buono dal quale già per tre giorni di fila era penetrato di soppiatto, di notte, un crocio nascosto nel mantello, montato su di un cavallo coperto di schiuma.

...Appoggiando alla manina sporca di gesso e di macchie di inchiostro la sua testa fantasiosa, sognatrice, annebbiata dalle immagini, Semjòn Pantalykin discepre a poco a poco l'arcano significato del problema da risolvere... E lo risolve scrivendo così:

«... Il sole non aveva ancora indorato le cime dei tamarindi e gli smaglianti uccelli del tropico dormivano ancora nei loro nidi e i neri cigni non erano ancora usciti a nuotare fra i cannelli dello stagno australiano, quando William Blucker, che spargeva il terrore sulla costa di Simpson Creek, di soppiatto si inoltrò per un sentiero appena tracciato nella foresta... Egli faceva soltanto quattro versts all'ora: gli impediva una più rapida marcia una gamba ferita per un colpo di arma da fuoco sparatogli da un misterioso nemico, nascosto dietro il tronco di una magnolia dalle grandi foglie.

«— *Caramba!* — borbottò William. — Se il vecchio Bill avesse ora' il suo cavalluccio... Ma... che lo sia fatto a pezzi, se non riuscirò a trovare quel furfante che gli ha tagliato i garretti. Non passeranno tre lune!

«Ma dietro di lui nello stesso tempo veniva quatto quatto lo *squatter* Rudolph Coutera e le sue virili ciglia si aggrottarono cupamente quando, chinandosi a terra, osservò le orme degli stivali di William, nettamente impresse sull'erba umida, dalla foresta australiana.

«— Io potrei fare anche cinque versts all'ora — mormorò lo *squatter* — ma voglio inseguire questa vecchia volpe.

«Blucker però aveva già udito dietro di sè il rumore e, saltato su di un albero, che appariva essere un *eucalyptus*, si nascose.

«Vedendo Rudolph che strisciava sull'erba, prese la mira e sparò.

«Portandosi la mano al petto, l'onesto *squatter* cadde riverso.

«— Oh! Oh! — sghignazzò William. — Il colpo è stato preciso. Il giorno non è trascorso inutilmente e il vecchio Bill è contento di sè...».

* *

— Venti minuti sono passati — echeggiò come il tuono, nel chiaro e sereno giorno, la voce del maestro. — Ebbene, dunque, avete tutti risolto il problema? Via, tu Pantalykin Semjòn, fammi vedere quale dei due contadini è giunto prima nel punto B.

A malapena il povero Pantalykin si trattenne dal dire che certamente a Santa Fè era arrivato primo quel furfante di Blucker, perchè lo *squatter* Coutera giaceva col petto trapassato da una pallottola, con lo spasimo dell'agonia in volto, in solitudine, all'ombra avvelenata dell'australiano «albero serpente!...».

Ma non disse nulla di ciò. Rantolò soltanto: — Non l'ho risolto... Non ho fatto in tempo...».

E allora vide che un grosso 2, come una gigara velenosa, rideva sul registro sulla cattedra dirimpetto al suo sgnomo.

— Sono perduto! — balbettò Pantalykin Semjòn. — Mi tocca ripetere l'anno. Papà mi picchierà di santa ragione, non riceverà il fucile e la mamma non mi abbonerà alla rivista *Attorno al mondo*.

S'immaginò Pantalykin, di sedere sui rami «dell'albero serpente...». In basso muggiva l'acqua straripata a causa della pioggia, nell'acqua i caimani fanno crocchiare i denti, nel denso fogliame si nasconde un giaguaro che presto balzerà su di lui, perchè il fuoco che avvolge l'albero si avvicina alla belva infuriata...

— Sono perduto!

Arkadij Avercenko

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

«Storia di cinque città», attualmente in lavorazione, è un nuovo grande film diretto dal produttore americano Alexander Paal. Il film è impersonato sul racconto di un corrispondente nord-americano che visita Berlino, Parigi, Londra, Roma e Vienna. La sezione italiana, delle cinque in cui è suddiviso il film, è posta sotto la regia di Renato Marcellini. Nella foto un primo piano di Gina Lollobrigida e Bonar Colleano, il corrispondente americano. Sullo sfondo è la chiesa di San Bartolomeo.

IL FLAGELLO DELLA GUERRA

Chi sono i morti e quanti sono - Ecatombe di russi - Incognite sulle perdite italiane - Le enormi distruzioni di ricchezze

Roma, martedì sera.

Avvertenza a chi legge questo articolo: diffidare di tutte le statistiche riguardanti i morti per causa di guerra. Perchè questo scetticismo? Anzitutto vi sono ragioni politiche che a volte tendono a ridurre, ma più spesso a gonfiare l'ammontare delle perdite di vite umane subite in guerra. In secondo luogo è difficile in molti casi disporre di registrazioni accurate e complete, specialmente quando la guerra ha sconvolto o distrutto gli stessi organi rilevatori e i servizi statistici. Infine il difetto più grave di quasi tutte le statistiche risiede nella indeterminatezza della definizione di «morti per causa di guerra». Già, che cosa significa «morto per causa di guerra»? A tutta prima la risposta pare tanto facile. Ma se ci si pensa su, si scorge che la cosa è tutt'altro che semplice, e che si possono dare tante definizioni diverse, e quindi avere tanti calcoli differenti, i quali rispecchiano interpretazioni più o meno late.

Statistiche difficili

Che cosa si può comprendere in queste statistiche? Ci sono anzitutto i militari caduti sul campo di battaglia, quelli morti a seguito di ferite (dopo pochi giorni dal fatto d'arme, dopo alcuni mesi o più in là). I morti per malattie contratte a causa della guerra o comunque durante la guerra, i militari morti in prigionia ed anche quelli già ritornati in Patria e morti poco dopo a seguito dei patimenti sofferti durante la prigionia, i dispersi, che dopo un certo tempo si devono considerare perduti per sempre (poveri cari compagni che invano abbiamo atteso dalla Russia). Ci sono poi i morti della popolazione civile: a seguito di bombardamenti o di fatti bellici; di massacri e di torture; di patimenti sofferti nei campi di concentramento; di epidemie, di fame, di fatiche, di freddo, di stenti e di dolore. E si potrebbe proseguire. Ma basta quello che si è detto per comprendere che non c'è da meravigliarsi se le cifre che circolano sui morti in guerra sono spesso contraddittorie: a volte sono basse, a volte sono alte; a volte sono schiette, a volte sono da prendersi con le molle.

Finito il doveroso preambolo, veniamo all'esame delle cifre. Quelle più recenti sono state raccolte dai vari Paesi a seguito della Conferenza di Potsdam e delle Conferenze sulle riparazioni. Secondo tali fonti, le perdite di vite umane durante l'ultima guerra si fanno ascendere a 19 milioni e mezzo: quelle della popolazione civile (quasi 9 milioni) sono circa il doppio di quelle subite dai militari (4.850.000). Senza eccezioni da questi dati quelli riguardanti la Russia, che si calcolano a 10 milioni di civili e a 7 milioni di militari. Queste perdite, per la Russia, rappresentano il 9 per cento della popolazione. Per gli altri Paesi belligeranti il rapporto dei morti in guerra rispetto al totale della popolazione, presenta variazioni assai notevoli che vanno dal 20 per cento per la Polonia, all'11,7 per cento per la Jugoslavia, al 6,9 per cento per la Grecia, al 5,7 per cento per l'Austria, al 5 per cento per la Germania, al 4 per cento per l'Ungheria e la Romania, all'1,5 per cento per la Francia, al 0,8 per cento per la Gran Bretagna, al 2 per cento per i Paesi Bassi e la Cecoslovacchia, all'1,3 per cento per il Belgio, al 0,2 per cento per la Bulgaria. Il numero maggiore dei militari morti in guerra è dato dalla Germania, con 3.250.000 caduti; tutti gli altri Paesi belligeranti d'Europa presentano cifre di gran lunga inferiori. Il più alto numero di perdite nella popolazione civile si riscontra per la Polonia, con 4.600.000 morti per bombardamenti, massacri e stenti d'ogni genere. Da sola la Germania ha più di metà dei morti militari di tutti i Paesi belligeranti europei presi complessivamente. La Polonia conta più della metà di tutti i morti della popolazione civile europea.

Conseguenze demografiche

In questa statistica, pubblicata recentemente dagli «Archives Internationales» di Parigi, figurano anche i dati per l'Italia, ma essi non sono attendibili. Il nostro Paese, secondo tale fonte, avrebbe perso 160.000 morti fra i militari e 50.000 morti nella popolazione civile. Delle cifre sono notevolmente al disotto del vero. Ma purtroppo non esiste nessun dato ufficiale da contrapporre. Siamo in grado tuttavia di assicurare che il numero di morti in guerra e per causa della guerra si avvicinerà probabilmente a 500.000 unità, di cui almeno 300.000 militari. Ci consta che l'Istituto di Statistica sta raccogliendo tutti gli elementi per poter fare un calcolo preciso di tutte le perdite di guerra. Speriamo che faccia presto e bene, e si possa finalmente sapere quante vite ci sia costata la guerra; quella coi tedeschi e quella contro i tedeschi.

E' interessante confrontare i dati dell'ultima guerra con quelli della prima guerra mondiale. Escludendo la Russia, l'Europa perdette nell'altra guerra 6.800.000 militari e 3 milioni di civili. In complesso, dunque, l'Europa sacrificò in due guerre 25 milioni e mezzo di vite umane, alle quali vanno aggiunte le gravissime perdite della Russia. Mentre nella prima guerra mondiale le perdite dei militari erano state sensibilmente superiori a quelle dei civili, nell'ultima guerra è avvenuto il contrario: la popolazione civile è stata quella più toccata.

Un'altra importante differenza sulle conseguenze demografiche della prima e della seconda guerra mondiale è quella che si riscontra nelle statistiche delle nascite. Questa subì un forte collasso nel periodo 1915-1919 con una cifra di 12.600.000 nati in meno del normale. In altre parole la prima guerra ha evitato la nascita di 12.600.000 bambini. Quindi le perdite (lucro cessante) dovute a questa circostanza sono state superiori a quelle complessive dei morti militari e civili (totale: 11.600.000).

Durante la seconda guerra, invece, le perdite per minori nascite sono state molto inferiori a quelle del primo conflitto mondiale. Si è anzi verificato in alcuni Paesi in guerra un aumento di nascite, assolutamente inaspettato.

Confortante ripresa

Le perdite di ricchezze materiali subite dall'Europa a causa dell'ultima guerra sono state enormemente superiori a quelle della prima guerra; il bilancio delle distruzioni è di 131.557 milioni di dollari, pari al valore astronomico di 75.645 miliardi di lire, al cambio ufficiale del dollaro. Queste perdite rappresentano in media il 120 per cento dell'ammontare del reddito nazionale calcolato come media dal 1925-1934. La percentuale sale al 374 per cento in Jugoslavia e al 358 per cento in Polonia; è del 194 per cento in Ungheria; del 170 per cento in Grecia e del 138 per cento in Germania. I valori più bassi si riscontrano per la Gran Bretagna, col 20 per cento, per l'Austria, col 19 per cento e per la Danimarca, col 7 per cento.

In queste statistiche le distruzioni materiali subite dall'Italia durante la guerra si valutano a 2000 milioni di dollari, pari a 1667 miliardi di lire al cambio ufficiale. Anche questa cifra, però, è sensibilmente inferiore al vero. Stime di fonte italiana sul valore delle nostre perdite di guerra le fanno ascendere a 5000 miliardi di lire.

A considerare l'ecatombe di vite umane e le enormi distruzioni di ricchezze, si potrebbe pensare che l'Europa sia ormai null'altro che un cimitero e un cumulo di rovine. Per fortuna la situazione è molto diversa. La popolazione è oggi superiore di quella prebellica. Le città, i ponti, le ferrovie, i porti sono stati in grandissima parte ricostruiti. La produzione industriale in molti Paesi di Europa supera già quella del 1938. Quella agricola è tornata ormai al livello di dieci anni fa quasi dappertutto. E il progresso riprende il suo cammino. Alla fine, quello che importa non è che si sia caduti, ma che si abbia avuto la forza di rialzarsi. E' ciò che l'Europa ha dimostrato di saper fare, e l'Italia prima di tutti.

G. Tagliacarne

Una seduta spiritica nella parrocchia dei fantasmi

Presente anche il vice-console inglese a Ginevra, apparve la tunica azzurra della suora - Il dialogo del 24 ottobre - Fenomeni ancora più emozionanti dovevano presto manifestarsi

Nostro servizio particolare

VI

LONDRA, maggio.

La prima seduta spiritica nella «camera oscura» della Rettoria di Borley aveva rivelato ad Harry Price, studioso di questi fenomeni, la presenza di un'entità che si era manifestata per Harry Bull, pastore morto pochi anni prima nella stessa stanza.

Il messaggio trasmesso misteriosa di altre entità negative e nostalgiche che «vivevano» alla Rettoria ma chi parlava non era ancora in grado di darne i particolari.

Una bott'glia, signora?

Price ed il suo accompagnatore, Mr. Wall del Daily Mirror, si recarono il mattino dopo a parlare con le sorelle del reverendo defunto, Ethel Frein e Mabel, che ancora abitano a Sudbury, poco lontano dalla Rettoria. Queste narrarono d'aver visto più d'una volta, durante le loro permanenze a Borley, quando il fratello ne era rettore, il fantasma della «suora» passeggiare nel giardino. Miss Ethel aveva scorto una sera nella penombra di un corridoio la figura nera di un uomo che subito era sparito.

Altre testimonianze furono raccolte dai due indagatori tra gente del luogo che aveva personalmente assistito a fenomeni inspiegabili e a terrorizzanti apparizioni alla finestra e nel giardino della Rettoria. Fred Cartwright, un muratore di Sudbury, passando all'alba vicino a Borley per recarsi al lavoro aveva visto distintamente la «suora» in una tonaca nera, le mani raccolte sul petto, che camminava per il viale. La faccia era di un pallore mortale ed aveva gli occhi chiusi. All'approssimarsi dell'uomo, l'ombra era svanita.

Nei giorni che seguirono i fenomeni crebbero d'intensità. Una sera, mentre il rev. Smith, titolare di Borley, la signora e i due ospiti erano a tavola, nel vano della finestra aperta apparve una bottiglia che, spostandosi nell'aria, andò ad infrangersi sulla sedia di Mr. Wall. Subito un'altra ne seguì che dopo aver girato attorno alla stanza si posò senza rumore di fronte alla signora. Provenivano dalla cantina. Quasi contemporaneamente, la grossa campana della torre s'era messa a suonare. Mr. Price ordinò ad alta voce che cessassero quei rintocchi e la campana, completamente isolata, tacque immediatamente. Le sedute non apportarono tuttavia elementi atti a spiegare i fenomeni che, entità diverse si presentavano alle evocazioni ed erano pronte a dare notizie della «suora» che di nuovo aveva fatto la sua riapparizione.

Gli Smith lasciarono presto la Rettoria, che rimase tre anni disabitata finchè vi prese dimora il rev. dott. Foyster del Pembroke College, accompagnato dalla coraggiosa signora Marianna e dai suoi due bambini. Egli volle personalmente indagare sugli sconcertanti avvenimenti. Questi infatti non tardarono a manifestarsi, dal grado più sorprendenti. Sui muri sciabachi della casa apparivano di frequente scritte imploranti messe, preghiere, aiuto ed erano particolarmente dirette alla signora Marianna. Gli stessi messaggi, scritti su pezzi di carta, venivano trovati nella camera sigillata.

Harry Price racconta (*The end of Borley Rectory G. G. Harrap London*) che un giorno, mentre in compagnia di altri studiosi visitava la Rettoria, apparve sul muro lo scritto «*Get high mass and prayers*» (procuratemi luce Messe e preghiere). Pochi minuti dopo vi trovarono aggiunto «*here*» (qui).

La mano invisibile

Quando il pastore nel 1935 lasciò Borley nessuno volle più sostituirlo. Solo due anni dopo il rev. Henning fu incaricato dalle famiglie, ma viaggiò a Liston centro poco distante. Mr. Price allora, pur essendo laico, ottenne di affittare la Rettoria per un anno. Voleva fare un grande esperimento. Pubblicò subito un avviso sul Times per trovare gente «coraggiosa» senza dire di che si trattava nè citare il suo nome troppo noto. Le offerte non mancarono ed i prescelti, a turno vissero alla Rettoria. Tutti poterono constatare l'evidenza dei fenomeni. Mr. H. P. J. L'Estrange, il 24 dicembre 1942 sul Norwich Mercury pubblicò un articolo in cui parla delle sue esperienze a Borley. Egli scrive tra l'altro: «*Un giorno, mentre ero nello studio, vidi una mattia cinarsi dal tavolo e scarabocchiare parole sul muro. Nessuna mano era visibile*». *Durante una seduta, presente anche il dott. Mark Kerr-Pearse, viceconsole inglese a Ginevra, apparve chiaramente una tunica azzurra, vecchia, sporca, lacera, che emanava un forte odore di muffa; tutti poterono vederla. Svanì dopo qualche minuto. In una notte di luna, il cocchio trainato dai due cavalli neri, con un'ombra nera a cassetta, cui pareva mancasse la testa, scivolò silenziosamente nel viale disegnandosi.*

La partecipazione di Miss Glanville, ora signora Cooper, all'indagine spiritica portò notevoli progressi. Alcune entità parevano avere particolare simpatia per la giovane medium cui spettò il merito delle più significative rivelazioni. Il 24 ottobre 1937 fu tenuta una seduta nella camera n. 7 della Rettoria, durata dalle 10,20 alle 2 dopo mezzanotte. Erano presenti A. J. Cuthbert, Kerr-Pearse Price e la signorina Glanville. Nessuna illuminazione fu usata.

— *C'è qualcuno qui?* sì

— *Sei X?* sì.

— *Vuoi parlare con noi?* sì.

— *Sei un uomo?* no.

— *Sei una donna?* sì.

— *Sei morta naturalmente?* no.

— *Ti hanno sparato?* no.

— *Avvelenata?* no.

— *Uccisa?* sì.

— *Puoi dirci chi è stato?* Lanvoiselsfeldt.

— *E' morto naturalmente?* no.

— *E' stato ucciso?* no.

— *E' stato avvelenato?* sì.

— *Vuoi dirci il tuo nome?* Kat.

— *E' Kate?* no.

— *E' Kotte?* sì.

— *Hai un messaggio?* sì.

— *Vuoi dirlo?* luci, messe (non viene altra risposta).

Dopo qualche minuto di silenzio:

— *Ci sei?* sì.

— *Sei tu Kate?* no.

— *Conosci il rev. Henning?* sì.

— *Conosci la "suora"?* sì.

— *E' felice?* no.

— *Possiamo aiutarla?* sì.

— *Con una messa?* no.

— *Con una sepoltura?* sì. (molto agitamento).

— *E' in giardino?* sì.

— *Possiamo vederla?* no.

— *E' vicino alla casa?* sì.

— *La "suora" è sepolta in giardino?* sì.

— *Nessun altro?* no.

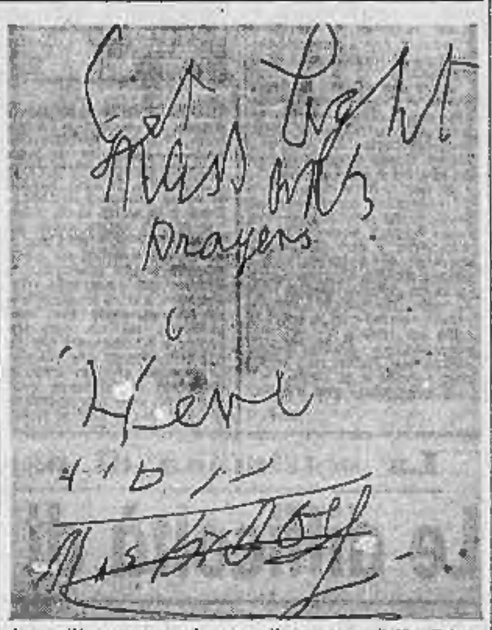
— *Possiamo trovarla?* sì.

— *Dove?* (nessuna risposta).

— *Sei stanca?* sì.

— *Verrai ancora?* sì.

— *Buona notte e grazie.*



La scritta apparsa sul muro alla presenza di Mr. Price e dei suoi collaboratori.

Altre sedute seguirono, ma la "suora" non rispondeva ancora all'appello, benchè ormai fosse certa la presenza della sua spoglia "sotto un abete" del giardino. Trascorsi l'anno, Price ed i suoi collaboratori lasciarono la Rettoria. Soltanto il 28 febbraio dell'anno successivo, lo studioso doveva ancora sentire parlare di Borley. Quel mattino, infatti, fu chiamato al telefono successivamente dai direttori del Daily Telegraph e dell'Evening Standard, i quali gli annunciarono che alle nove della notte precedente la Rettoria era andata in fiamme.

Undici mesi prima una Pianchetta (messaggio con scrittura automatica) aveva preannunciato l'incendio. La domanda era stata: «Chi sei?» cui fu risposto «Suora Amurra» uno dei suoi nomini (incomprensibile) intendono bruciare la Rettoria alla sua di sera... voi ci potrete vedere e sotto le rovine... trovare le ossa di morti per violenza (incomprensibile) custodi (incomprensibile) ...sotto le rovine troverete prove dei fantasmi della Rettoria (incomprensibile)».

Il messaggio si rivelò esatto nella sua sostanza poichè veramente il fuoco rivelò a Borley dai suoi fantasmi, anzi, fenomeni ancora più emozionanti dovevano presto manifestarsi.

P. Martinotti

(continua)

Un messaggio che chiede aiuto a Marianna

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Una diciottenne delusa sposa il suo professore

"La nostra stella„ di A. Greppi e G. Achille

Milano, martedì sera.

Se inciampano in un ostacolo o scivolano sulla banalità di una buccia di banana anche le commedie possono cadere. Cose che capitano. E non è una catastrofe. Quella di ieri sera, ci si sforza mesti in due a condurla ad esito felice: Giuseppe Achille ed Antonio Greppi. Scrittore che ebbe meritati successi il primo, sindaco di Milano ed emerito e facondo oratore l'altro. Invano.

«La nostra stella», cioè la loro stella, è nuova. Non è stato un rovinio clamoroso, ma un passaggio senza infamia e senza lode. Achille pochi lo conoscono di persona, e nessuno si accorge ci fosse o non ci fosse nella sala; ma Greppi l'avrebbero conosciuto tutti e nemmeno lui nessuno l'ha visto. Era al Consiglio comunale a fare il suo dovere. Ed ha fatto benissimo. Il pubblico che ha applaudito tre volte con calore il primo atto, che ha tributato quattro chiamate al secondo, con un applauso a scena aperta alla giovanissima interprete della protagonista, e che ha mantenuto alla fine un contegno riservato e rispettoso, frenando l'impeto dei presenti ad ogni costo (che non erano pochi), ha certo pensato che Greppi, al Consiglio comunale, stava lavorando per il bene comune. Ed è stato indulgente.

La commedia non è più bella o più brutta di tante altre e non è così difettosa come sembra: ha pecche gravi e fondamentali, ma ci giova spesso di una schiettezza dialogica evidente ed alcuni tipi sono disegnati con efficacia pittoresca, anche se i caratteri non sono mai approfonditi.

Una giovane diciottenne che studia, col suo giovane professore, tutta infervorata di Senofonte e di Giulio Cesare, è, per altro, trepida d'amore e di attesa di un cugino che viaggia in mare, sempre in mare, che ha visto tutti i mari del mondo e tutta la gente e tutte le città di mare del mondo. Il mare è in lei sogno il miraggio di una bellezza sconosciuta e fascinosa e misteriosa; la giovinetta è presaga di alte e dolci e commosse avventure, anelosa di vivere almeno una, la più bella però, la più semplice, la più necessaria, con quel cugino che deve arrivare dal mare.

Dal giorno in cui Ibsen scrisse: «La donna del mare», questa inappagabile malia di acquatici orizzonti è giunta sino agli autori di operetta e ai pittori di cartoline illustrate come, la musica di Verdi è scesa agli organetti del villaggio.

Ebbene, anche questa piccola, bionda e trepida Anna di 18 anni attende l'uomo che viene dal mare e lo costruisce, il suo principe azzurro, col suo amore e la sua innocenza e il suo fervido candore.

Invece il cugino, che finalmente arriva, non è come lei lo credeva: è un commerciante grasso, arido, che viaggia sul mare, dice, come fosse in ufficio, come se sul mare ci fossero le rotaie e le navi corressero sui binari. Parte da Saigon o da Melbourne ed arriva a Marsiglia per ritornare indietro, come se niente fosse accaduto: affari a basta. Lavorando, insomma. Ed è tutto.

I sogni della giovanetta svaniano. Sposerà il suo professore, che è giovane anche lui e alla fine si accorge di volerle bene.

La compagnia della O.N.A.R., diretta da Giulio Stival, ha recitato con impegno, ma poteva mettercene di più.

l. c.

Govi giocatore di bocce

(Ma dicono che reciti anche bene)

Ogni competizione sportiva, come tutti avranno osservato, è seguita, da parte del pubblico, all'accompagnato, con una mimica tutta speciale e che varia a seconda delle caratteristiche del giuoco stesso e dell'ambiente in cui questo si svolge.

Anche il «tifo sportivo», come quello vero, ha la sintomologia della sua insorgenza, poi la diagnosi dichiarata, quindi il decorso e finalmente la crisi e la risoluzione. Ognuno di tali fasi è sorretta dagli spettatori dalla competizione atletica con un crescendo di inquietudini, di ansia e di angoscia non soltanto simili a quelle coi tre familiari, raccolti intorno al letto del congiunto sofferente o al precedere della sua metallica, ma, sulle manifestazioni esteriori, assai più violente di quelle, ancor più teatrali e addirittura spettacolari.

Particolarmente curioso è il pubblico che «tifa» per le bocce. Il pubblico della «bella scherma», a giudicarlo dal modo con cui ogni spettatore segue la traiettoria della boccia, ve ne sono di quelli che si mettono a pendere, lungo il tragitto percorso dalla boccia che procede alla ricerca del «pallino», fino quasi a toccare la terra con la spalla e che, per mantenere l'equilibrio alzano la gamba opposta e piantano una pedata nel fianco del vicino altrettanto precipitato e (ceroibile, altrettanto anestetizzato.

Di tutti questi atteggiamenti parlavamo appunto ieri sera con Gilberto Govi, luminare, subito dopo quella del teatro, della passione delle bocce; al giuoco delle quali, si canta, si proclama imbattibile o forse lo è realmente.

— Un tipo — mi ha raccontato l'attore che sfrutta l'irresistibile risata — vedendomi un giorno a giocare alle bocce, ha esclamato, dopo un mio colpo magistrale: «Dicono che reciti anche bene!»...

La storiella può essere vera. Quello che è vero però, certo, sicuro, è la serietà che Gilberto Govi, mette in qualsiasi cosa a cui si applichi. E specialmente quando si tratta di teatro. Alle prove egli è, senza discussione, uno dei più attenti, dei più severi «maestri» che si possano desiderare. Desiderare da giovani i quali, oltre alla vocazione, abbiano anche il desiderio, la volontà, il proposito di imparare.

Ho assistito un giorno alla prova di un grande, di un grandissimo nostro attore. Lo seguivo leggendo il giornale, e, ad un tratto, ho sospirato, alzando il viso sopra il foglio dietro cui si celava: «Oh autori non dovrebbero scrivere che monologhi!» E dopo tale poco incoraggiante riflessione ho veduto la signorina Laura Carli abbandonarsi su una sedia e scoppiare in un pianto convulso.

Gilberto Govi non è di tale stampo: assistendo ad una sua prova rivissi fatto di pensare a quelle di Virgilio Talli, e a quelle di Luigi Pirandello, entrambi instancabili e puntuali, generosi verso i giovani, consapevoli e coscienti, pur soltanto del mestiere ma della loro opera di educatori, di scrutatori di una tradizione con cui, se si ingnasce, si ingegnerebbe anche il teatro, o per lo meno, il gusto il piacere il diletto di frequentarlo. Quello che dura, che perdura, ascoltando Gilberto Govi.

a. g.

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 117
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
17-18 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Primi passi del Giro (in... mare) mentre si radunano le squadre azzurre

APPUNTAMENTO A PALERMO

Parte da Genova la nave dei ciclisti

Da uno dei nostri inviati

Genova, martedì sera.

Alle 17 comandante del Saturnia, abbigliatosi a festa, poniamo dimenticasse di fare scalo a Napoli, che da stamane viaggia via mare verso Napoli e Palermo, tutta la comitiva del Giro, si troverebbe automaticamente nel Canadà. I dirigenti dell'American Export Lines hanno stabilito infatti anche le loro tappe per questo magnifico piroscafo che stazza 23 mila tonnellate e può trasportare 1400 persone. Il dopo Genova hanno deciso di sostare a piedi del Vomero per un nuovo imbarco e quindi puntare su Halifax prima di sbarcare a New York. Immaginate a quale strana avventura assisterebbero i corridori, organizzatori, commissari di gara, giornalisti, meccanici. Un canadese, mister Peacok, nel salire a bordo e nell'udire un collega che faceva una simile supposizione per spaventare De Martino, questo mister Peacok ha esclamato: «All right. Sarebbe bello un giro del Canadà, mai visto finora».

Passeggeri stranieri

Ma tutto procederà per il meglio. L'organizzazione che ieri sera lasciava un po' perplessi si è incanalata stamane sui binari più regolari, diremmo perfetti, e ormai il piroscafo sta per levare le ancore. Anche noi, che stanotte ci eravamo sentiti dire che dovevamo restare in molo, dopo alcune gentili e corrette pressioni, abbiamo ottenuto una cabina di prima classe. Ha il numero 135, per l'esattezza, ma di prima classe. Ha il numero 135, per l'esattezza, uguale a quello di una signorina Glenne, miss Allinson, da Boston. Essa ci ha subito pregati di raccontarle tutto del Giro e dei giri. Cerchiamo di renderci irreperibili, confondendoci fra i 505 passeggeri che sono saliti in questo porto e fra i 553 uomini del personale di servizio (oltre 500 persone sulla nave a Napoli mentre ne scenderanno un centinaio, tanti sono i componenti della carovana... acquatica.

Alle 8,45 sono giunti i più solleciti, vale a dire i corridori della Fiorelli. Lo stesso proprietario della marca figura fra accompagnatori abbigliando le pratiche di sua corridore più anziano: Zuccotti. Più sono gli altri: il lussemburghese Goldschmidt, lo svizzero Scenk, l'austriaco Valenta e gli italiani Nannini, Monari e Marangoni.

Intanto diamo un'occhiata agli altri passeggeri. Una dignitosa comitiva di turisti svizzeri ha preso posto fin da stanotte. Poi ecco il ramazziere americano Sinclair Lewis che ci ha dichiarato di voler scrivere subito qualcosa su questa avventura ciclistico-marittima. E ancora, con grossi signori e cravatte dai colori assassini, attorniati da gruppi di facchini con bauli e valigie, alcuni pezzi grossi americani. Ecco Chester E. Mac Kej, direttore della Overseas Tankers Corporation, il più importante di tutti. Dietro a lui, Ving. Dino Maveri, direttore generale della Montecatini, Ving. Niccolò Martinoli, suo ormatore.

A Napoli sono in nota imbarchi di diplomatici, monsignori, altri componenti di una commissione finanziaria, nobili turisti. Ma qui noi scenderemo per reimbarcarci sul Città di Tunisi.

Arriva il dott. Campi, medico ufficiale del Giro con pacchetti di compresse contro il mal di mare. Ma i presenti ci augurano tutti di non averne bisogno. La più preoccupata è la cantante Elsa De Paolis che viaggia con Natalino Otto per partecipare ad una grande gala a Palermo alla vigilia del Giro.

I compagni di Gino

Altri corridori, tutti della Bartali. Gino non c'è perchè viaggerà in treno con Corrieri, Brignole e Bellone. C'è l'elvetico Kubler, c'è il belga Jonaux, reduce dal Tour 50 Kilometri, e già con la tintarella. C'è il giovane corridore Bonso che sostituisce Sommer. Tutti accompagnati dal direttore sportivo Colombo e dal costruttore Fontanarosa.

Poi i belgi della Ganna, dapprima silenziosi, poi allegri e ciarlieri. Ecco Buysse, Missine, Van Den, Dubuisson, Lesage e quel Ceramì, siciliano di nascita e residente tra i fiamminghi, ansioso di tornare alla casa natìva.

Altri due ciclisti italiani: Conte e Crippa della Bianchi, che hanno preferito la nave al trasferimento ciclo-automobilistico del capitano Coppi. Conte si scusa dicendo che lui è un velocista.

Si parte. Ecco verso le 11 un reverendo americano, di proporzioni notevoli, correre con i bagagli verso il posto d'imbarco. I corridori, dalla ringhiera del Saturnia, lo incitano. Sbuffa, il prelato, ma ce la fa. Appena giunto sulla nave, Zuccotti si complimenta con lui e lo fa sedere: «Ha un ottimo spunto lei, reverendo» — gli dice il corridore, ma l'altro non capisce: sorride e si siede.

Il Giro parte per Napoli.

p. f.

Il Giro d'Italia è in movimento. Ieri è partito da Milano il treno speciale che reca le biciclette e gran quantità di materiale vario a Palermo, di dove sabato la corsa prenderà il «via». Oggi è la volta della «Saturnia» la quale salpa da Genova per la Sicilia con a bordo gli ufficiali di gara, numerosissimi giornalisti e il resto dei «seguito». Come noto il Giro di quest'anno ritorna, nelle sue linee generali, ad un percorso ardito e interessante che fu già felicemente sperimentato parecchi anni or sono. Il tracciato in 19 tappe congiungerà, con una spezzata di 4070 Km. il Sud al Nord.

Cucelli ha guidato i tennisti italiani a una grande vittoria contro il Sud Africa: il N. 1 degli azzurri ha vinto i due singolari e il doppio. Tra le sue vittime figura anche Sturgess, la nona «racchetta» del mondo. Sempre per la Coppa Davis gli «azzurri» incontreranno a Torino il 3, 4 e 5 giugno i vincitori dall'incontro Cile-Egitto

Preparativi per ricevere il River Plata a Torino

E' confermato per il giorno dell'Ascensione — giovedì 26 — l'incontro della rappresentativa italiana della Solidarietà con gli argentini del River Plata, che giungeranno in aereo a Roma il 24. Un comunicato preciserà questa sera la formazione italiana, la cui ossatura verrà fornita dai migliori dalla Juventus ed elementi di gran classe, quale Nyers, la completeranno. I prezzi sono stati fissati in lire sedicimila, diciassette e tremila.

* *

I bianconeri sono ripartiti ieri da Roma, piuttosto soddisfatti per quella vittoria che li ha portati al quarto posto in classifica. Tutto è andato bene, tranne la gita di Nanerò, che è costata a Lavi i capricci, impedendo al danese di scendere in campo per il resto. Le vita è tutta cosa, ha fatto un paritione Imperiali, idem Parola, è andato bene Sentimenti IV, che si va rinfrancando verso la forma migliore; Manente si è dato alla carriera del cannoniere, segnando addirittura il goal del successo. Strano tipo il Manente, che quando la partita è tirata e gli avversari sono forti diventa un leone. Nyers i e Carapellese — alibi che non hanno bisogno di presentazione — la confermano sul piano dei migliori difensori.

Per intanto nel viaggio attraverso l'Italia, tecnici e dirigenti bianconeri sono andati osservando parecchi elementi in predicato per il passaggio alla società bianconera. Mentre una parte della direzione «Sedagata» e «Roma ed a Firenze (si parla Magli, e forse Rosetta, ed i vieja verrebbero Carpilla e Piccinet) altri «big» si stavano all'incontro Novara-Lucchese. Interessavano Viola, Bavicelli e Castelli, a dare ai «si dice», ed i primi due, può darsi anche Magni, potrebbero vestire nella prossima stagione la maglia juventina.

Per le tante voci difficile è tuttavia discernere fin dove arriva il vero, per confonderci poi con i desideri. Certo è che, già pure come guardoso antirigo, la prima linea 1949-50 vedrebbe Micalelli, Martino, Boniperti, Rancu e Praest. Chi ben comincia...

* *

Il Novara ha ricevuto un invito per giocare una partita amichevole a Lione il 26 maggio.

Bertoia e Sanna hanno riportato in America due brillanti vittorie rispettivamente contro Phil Muscato e Willie Serrano.

Una grande riunione atletica internazionale con i campioni olimpionici Zatopek, Reiff e Consolini, e probabilmente coi mezzofondista francese e giornalista Ramanna, è in preparazione a Roma subito dopo l'incontro Italia-Belgio (3 settembre).

La motonave «Saturnia» su cui parte il Giro

"E' più severo del Tour,,

Così Bartali ha definito la corsa a tappe italiana - I propositi di Leoni

Milano, martedì sera.

Giunto a Milano nel pomeriggio di ieri proveniente da Ginevra, Gino Bartali è ripartito con il direttissimo delle 20,10 per Pisanna. Interpellato in treno sulle nuove caratteristiche del Giro d'Italia, il vincitore del Giro delle Svizzera Romanda ha dichiarato:

«Partirà da Altopascio o partirà da Palermo è la stessa cosa. Noi professionisti dobbiamo obbedire e correre dove vogliono gli organizzatori. Piuttosto devo dire che, secondo il mio parere, il Giro d'Italia di quest'anno, così come è stato tracciato è congegnato, è più severo del Giro di Francia; non tanto emanate».

— Quali sono i suoi piani di battaglia?

— I miei piani sono questi: martedì rimarrò in famiglia a Ponsana, poi mercoledì mattina partirò in treno per Palermo. E di qui ci metteremo in moto.

— Nel Giro della Svizzera Romanda però ha sentito di andare forte?

— Sì, mi hanno un po' aiutato. Kubler, Corrieri. Però per quanto mi riguarda... non c'è male.

A questo punto, un paio di minuti prima della partenza, è salito in vettura Pezzi, pure reduce dalla Svizzera e diretto a Bologna, che a Bologna prenderà l'aeroplano per Palermo.

Dall'altro lato dello stesso marciapiede della stazione centrale, diretto a Roma in vagone letto, è partito poco dopo il rappresentante di Leoni, reduce da Mantova dove domenica in coppia con Fausto Coppi ha vinto l'americana internazionale.

La moglie (che fra due mesi darà manmet) il babbo (che ha una fabbrica di biciclette a Milano) e altri parenti hanno salutato affettuosamente il campione della Legnano. E quale in fatto d'Giro d'Italia è stato replicato:

«Correrò la corsa a tappe nazionale col pensiero costantemente rivolto al Giro di Francia. Cercherò di vincere più tappe che posso; però le mie migliori energie vorrei riservarle al Tour».

LEO CATTINI.

La settimana di passione per i calciatori

Le difficoltà di Firenze e Atene

L'Austria è reduce da una secca sconfitta - Turchia ed Egitto duri avversari per i cadetti - In campionato: quanto valgono i ragazzi del Torino

E' di scena la squadra ragazzi del Torino. La vicenda di questi undici giovanotti dall'età minore, più che non comune, è invero inedita. Si sono fatte le cose e sono giunti alla notorietà, questi ragazzi, operando su un piano che, nella attività calcistica italiana dei tempi normali, può venire considerato come il quinto od il sesto gradino della scala, ed a seguito di una tragedia senza precedenti, si sono visti improvvisamente sbalzati al primo rango, alla notorietà massima, proiettati nel raggio di luce che illuminava la Squadra Campione. E ciò, ai completo, come al completo erano scomparsi coloro che essi hanno sostituito. Una provinciale che farà epoca.

Ora, attorno a questa promozione, si discute. Approvandola, la approvano tutti. Per una società colpita a quel modo, non c'era altra soluzione. Una squadra risorge, sul vero senso del termine, il Torino, come tante sue consorelle, non la possedeva: si scriveva, a torto, per il campionato relativo, di chi non giocava in prima e di parte di quei ragazzi appunto. Tanto che, a seguito della sciagura, ha dovuto ritirarsi dal campionato stesso. Si dicuole, dicevamo, perchè c'è chi questa promozione invece che solo temporanea, la vorrebbe addirittura stabile e definitiva.

E' stata la bontà stessa della prova sostenuta dai «granatini» ad ingenerare queste discussioni. Un gioco franco, fresco, spontaneo, chiaro come da tempo non si vedeva, sono raramente si riscontra sul gradino superiore di quella scala dei valori nazionali a cui abbiamo accennato. Un gioco così bello da creare l'illusione che, proiettato su un piano superiore, esso possa senz'altro ripetersi.

Illusione. In alto si gioca diversamente. In alto si è positivi e pratici: forse perchè ora si ce che ci si è materiali e cattivi. Sotto un certo aspetto, questo gioco dei ragazzi è più bello di quello degli anziani in materia del giorno d'oggi, per la stessa ragione per cui l'adolescente è spesso più buono dell'uomo fatto, per lo stesso motivo per cui tanti uomini, per amor buccianese nella vita, sfrondano il loro operato da poesia e da scrupoli.

La questione di questi ragazzi coinvolge tutto il problema dei giovani; quello della loro evoluzione, del loro trasformarsi in uomini, del loro trapiantamento in altro ambiente — isolato o collettivo. Il trapiantamento — della conservazione e del miglioramento della loro doti naturali in un ambiente che pare fatto apposta per turbare, per cagliare o per deprimere, per spuntare. Una statistica in proposito direbbe che su dieci elementi ottimi in prima gioventù, uno solo supera felicemente gli esami pratici della maturità nel calcio: di dieci promesse, se ne mantiene una. Meglio andare cauti. Sono così pochi gli uomini di vero valore al momento attuale, che sarebbe un vero peccato sciuparne, per precipitazione o per mancanza di misura di sicurezza, anche quella possibilità così bella.

* *

Il prima internazionale in cui ci metta in prima con oggi, al-

Arche rugby e ciclismo nel Tolocalcio di domenica

Gli organizzatori del «Tutocalcio» hanno apportato in questa settimana alcune innovazioni nella schedina sonora — 3ª —. Ad una serie di gare di calcio hanno voluto aggiungere il match di rugby tra Cecoslovacchia e Italia, oltre a due contronti diretti fra elementi partecipanti al Giro d'Italia — seconda tappa da Catania a Messina.

Per la partita di rugby nessuna difficoltà tecnica, ci si è a l'X funzionante regolarmente. Per i ciclisti invece il confronto deve intendersi diretto cioè i se vi riliano che il primo nominato possa ottenere un miglior piazzamento rispetto al secondo, o qualora si voglia pronosticare il contrario, a X se si pensa che i due possano giungere al traguardo col medesimo tempo. C'è una eccezione: il pareggio non è valido quando uno dei due corridori consegua miglior risultato nell'altro dei primi tre posti, anche se l'ordine d'arrivo li vienen con il medesimo tempo.

Logicamente ottiene miglior risultato chi termina in prima mentre l'altro si è ritirato durante il percorso. Non è valido invece — al fine del concorso — il confronto se uno dei concorrenti non parte o se ambedue non giungono al traguardo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Squadra A e squadra B

Gli "azzurri,, impegnati

ROMA, martedì sera.

Sono partiti stamane da Brindisi alla volta del Pireo i cadetti azzurri che parteciperanno ad Atene al torneo dell'amicizia. Fanno parte della comitiva di stamane giocatori: due portieri,

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

L. ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI bilance automatiche trinciacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Busabio (concessionario Bilanciai affettatrici - Vittoria ai piazza Repubblica 8. Telef. 50-377 (Porta Palazzo).

APPARECCHI di sollevamento, attrezzi, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Rip. Ochsenius M. Telef. 33-980. 9146

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Chiornale, telef. 62-920. 9210

BOLLATURA pesi, assortimento ricarico eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà, modicità. Provenale, via Santa Chiara 3.

CONDUTTORI elettrici Rit avvolgimento. Sacmi. Gioditti 16. Telefoni 43-893, 47-422.

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E. acc. Occasioni. Fricelo, Scarpello 31, Torino. Telefono 200-295. 9208

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano. Omega, Massena 40. 9171

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a stare e bronzine Bacc. Cadorna 5, telefono 690-939.

NUOVO tipo fruttino con rompigiaccio, famiglia, bar latteria. Telef. 83-776. 9207

SEGHETTI originali Discobolo ed Bellese, nuovi arrivi, vasto assortimento, esclusiva depositaria e rappresentante Revel, corso Inghilterra 22. Telef. 40-041.

5 ANTICIPATO L. 15 p. p.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 56-160. S. Secondo 30.

GHIACCIAIA polare estetica, economica efficientissima, elegia. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3.

PELLICCERIA Pupa, Sommeiller 20, telef. 62-333, confezioni, riparazioni rateazioni comodità.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ACQUISTEREI esportazione, bottiglieria, drogheria, cioccolata. 242 riviste cassetta 7145, SPI, Torino.

ALIMENTARIO, polli, conigli, uova, salumi, 50.000 giornaliere, alloggio, ristorni, 2.000.000. Accolliti di Settembre 38. 9214

ANGOLARE, centralissima panetteria, bar, adatta torrefazione, granulosi locali, alloggio, ristorni. Occhiardi, Settembre 58.

ANTICO angolare pasta fresche, negozio serio, avviatissimo, continue 3.500.000. Occhiardi, Settembre 58.

ATTENZIONE! Ritiro commercio cedesi urgenza angolare drogheria profumeria centrale; modernità avviata 4 vetrine, ampissimi alloggio 1.400.000. Balma, Sacchi 34.

AVVIATO ufficio alto interesse cerca energico attivo socio per incremento vendite. Scrivere cassetta 2217 SPI Torino. 47065

CEDO merceria avviata centrale, locali vuoti. Agenzia, Vicenzino 5.

CEDO laboratorio confezioni militari completo 45 macchine cucire materiale utile per borse e lacci. Marco Polo 40, tel. 30-376.

CENTRALISSIMO negozio adatto diversi articoli possibile lavorazione passaggio cedesi 1.200.000 causa malattia Balma, Sacchi 34.

CEDESI gerenza generi alimentari disponibile cauzione. Scrivere cassetta 7153 SPI Torino.

CEDESI latteria e rivendita pane in provincia con alloggio. Scrivere cassetta 9089 SPI Torino.

CEDO prestito 800.000, garanzia immobili. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. 47219

CINEMA provincia Alessandria 400 sedili reddito netto 1.300.000 annui cedesi 4.500.000. Barbieri, Bidone 24.

CINEMATOGRAFI provincia 500 seggi cedesi 2.900.000. Barbieri, Bidone 24. 47074

DROGHERIA confetteria profumeria centrale 2 vetrine avviata annesso alloggio cedesi causa matrimonio 1.200.000. Balma, Sacchi 34.

FORTA Nuova occasione motivi famiglia vendesi profumeria Torino, ferroviarie 54-909. 47102

PROVINCIA cedo avviato autoaccessori articoli tecnici. Scrivere cassetta 7167 SPI Torino.

RISTORANTE Val Sallee, conosciutissimo sceltà clientela, sole, salotti, cedesi per mezzanità. Tasso, San Tommaso 6. 47206

RIVOLGENDOVI San Tommaso 7, Cravenzola, riceverete celerità qualsiasi pignorata assistenza società. **TORRETTA** vicino Lanzo, bella gioco bocce pergolato vicino Torino pluriennale forte lavoro cedesi grannaia cassa divisione 900.000. Balma, Sacchi 34. 47133

6 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABITABILE subito vende alloggetto signorile centrale nuovo primo piano 4 vani luano. Ivrea, Torino. Telefono 76-402.

AFFARISSIMO, Settembre 58, vende alloggi, negozi, magazzini, corso Regina Margherita 191 (piazza Repubblica) liberi sbloccò.

ACQUISTASI terreno mq. 1000 adatto costruzione industriale. Scrivere cassetta 2107 SPI Torino.

AFFIGENZE Statuto, alloggetti signorili, liberi sbloccò, 4-5 camere, termosifone, bagno, ascensore, prezzi convenientissimi. Simoncini, Re Umberto 6. 47205

ALLOGGETTO libero centralissimo piano 2° subito affare vendo 650.000 Carbone, Mercanti 8.

ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi liberi sbloccò, corso Vercelli 107, Visibili 15-17, Acchiardi, Settembre 58. 9214

ALLOGGI negozi moderatissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Principe 90, portineria ore 14,30-17. Trattative Polotti, dalitti 4.

ALLOGGIO libero subito grossi Porta Susa, due camere, cucina, altro. Crocetta 5 camere, cucina. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO signorile 3 camere servizi libero giugno. A. Cacchi 45.

ALLOGGI signorili 3-10 camere dop. pi servizi, negozi, magazzini semipiorrani pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI via Volpiano 5, 3 4 5 camere, servizi, in palazzo secondo costruzione, liberi sbloccò, facilitazioni pagamento, vendonsi. Ore 16-19. 9488

ANCHE vecchia, sistemata negozietto cassetta Riardino collinare a periferia. Alberina 27, Fabbri.

APPARTAMENTI, uffici, in costruzione, vendonsi. S. Massimo 28, pomeriggio. Telef. 88-076.

BARRIERA Francia vendo terreno mq. 1800 con fabbricato e officina 300 liberi. Tel. 73-406.

CASA angolare 40 camere negozi 19.500.000. Tasso, S. Tommaso 4.

CASA palazzina 30 camere grande giardino, affittasi liberi 11.000.000 Tasso, San Tommaso 4.

DIVIDENDO 5.000.000 a mutuo cascine. Tasso, San Tommaso 4.

MURI avviatissimo negozio pellicciere vendo, Corso Casale (via Castelnuovo 3) pomeriggio.

MERCATO corso Casale (Chivasso, via 6) vendo chiarissimi magazzini liberi, alloggi 2-3 camere occupati, promaggio. 47220

PALAZZINA Alassio, rustico, civile diritto spiaggia 3 giornate ottimo terreno, tutta mobiliata, libera, splendida posizione vendesi occasione 3.200.000. Barbieri, Ristone 21.

SOLEGGIATI, signorili alloggi centrali, terrazzo, ascensore, vendo. Corso Francia 98. 9211

VENDESI Madonna Campagna casa polifoglio 11 casa 4 camere terreno 1.700.000. Telef. 361-337.

VENDESI Madonna Campagna cascinetta 14, casa nuova 3 grandi camere servizi grande cantina giardino possibilità sopraelevazione 1.000.000. Telefonare 351-397.

VENDONSI alloggi liberi piccoli grandi. Cravenzola, San Tommaso 7 p. telef. 50-497. 47043

VILLA 10 camere servizi, 6000 terreno San Mauro. Telef. 34-409, pomeriggio. 9179

VENDESI Madonna Campagna casa polifoglio 11 casa 4 camere terreno 1.700.000. Telef. 361-337.

VENDESI Madonna Campagna cascinetta 14, casa nuova 3 grandi camere servizi grande cantina giardino possibilità sopraelevazione 1.000.000. Telefonare 351-397.

VENDONSI alloggi liberi piccoli grandi. Cravenzola, San Tommaso 7 p. telef. 50-497. 47043

VILLA 10 camere servizi, 6000 terreno San Mauro. Telef. 34-409, pomeriggio. 9179

VENDO negozio via Francesco da Paola, casetta libera 4 camere giardino 1.100.000. Bastino, Po 21. 9228

4 AFF. TERR. E LOC. L. 0- p. p.

AFFITTASI locale ad uso artista qualsiasi industria, deposito, libero. Trucco, San Tommaso 6.

AFFITTO cortile mq. 900 Borgo Rivoli Telef. 30-818.

INGEGNERE affittasi a serio impresa parte proprio ufficio, eventuale magazzino. Scrivere cassetta 2224 SPI Torino. 47004

5 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTANSI ampi locali deposito garage uffici trasformabili abitazione. Lin, Della Rocca 21. Telefono 30-418. 9174

CEDESI appartamento ammobiliato centrale, semicentrale. Edo, Della Rocca 21. Tel. 40-414.

CEDESI signorile 4-5 camere affittare assolutamente. Tel. 41-528 ufficio.

CERRO alloggio vuoto qualunque zona. Scrivere cassetta 9211, SPI, Torino. 47042

MACCHINE cucire compro cambio vendo. Corso Vittorio Emanuele 62, cortile. 92500

MACCHINE cucire qualunque sistema compiero. Tel. 50-518.

MACCHINE meccaniche Dubied 12x30 7x30 6x30 Asni 7x30 e altre più certe vendo garanzia, rateazioni. Cassani, Arsenale 40. Tel. 51-368.

MOBILIA moderna con 400 cassettiere adatta negozio dischi, ottica, calzature, cravatte, ecc. vendiamo occas. Carricchini, Micca 8, Torino.

PRIVATAMENTE acquisto brillanti gioielli importanza con la massima valutazione. Tel. 51-135.

SCRIVANIA libreria cartelliera tavola vendo occasione. Saluzzo 56 (Telefono 660-03).

SCRIVANIE librerie cartelliere tavoli classificatori schedari mobili ufficio razionali classici moderni. Poltrone, sedie. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5.

SOPA' Lachini, poltroncelette brevettate, salotti, garanzia convenienza. Savoi, Milano 20.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 135 ang. corso Dante.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Dondoli, via Lamarmora 37.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

BIRERRA bilanci automatiche cerca agenti collaboratori vendita zone libere Piemonte. Via Giolitti 64, Torino. 47099

CAUZIONE 1.000.000 ci disponendo allogio per ufficio cedesi assicurazioni rappresentanza seria Ditta. Scrivere cassetta 2092 SPI Torino.

CERCASI produttore per lampadari cristallo lavorato per lampade illuminescenti. Scrivere cassetta 1-2, Sipra, Torino. 9185

IMPORTANTE Società cerca collaboratori vendita interessante articolo puro libere Piemonte. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

MAESTRA vuole rispondere altre signore, serio, onesto, residente Torino. Scrivere dettagliando cassetta 7130 SPI Torino. 84498

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p

ANTICHI vendonsi guardaroba Bäroccco, cuoio, specchiera, mobile bar, cassapanca, poltrone, divano, tombò, Albertina 27, Fabbri.

BAGNI, lavabi, scaldabagni, accessori, installazioni, idraulica, Anselmo 19. Tel. 62-208.

BAGNI, scaldabagni, boresiana, concorr assoluta. Guerra, Bogino 17 Scouti intonatori impresari.

CESSAZIONE Mobilificio Treves, liquida matrimoniale, granaio, cucine, studi, fabbricazione anteguerra, ristorni. Monte Pietà 23, pianerottolo.

COMPRO negozi usati tappeti scamosciati antichi moderni e diversi. Saluzzo 16. Tel. 682-695.

CONFEZIONISTI, Per tolerani, 5 lati rivolgetevi da Socco, Carlo Alberto 16. 90000

FISARMONICA strudellina 120 bassi 10 registri semiuovo. Acquisto da privato, dettagliare. Scrivere cassetta 7067 SPI Torino.

MACCHINE cucire compro cambio vendo. Corso Vittorio Emanuele 62, cortile. 92500

MACCHINE cucire qualunque sistema compiero. Tel. 50-518.

MACCHINE meccaniche Dubied 12x30 7x30 6x30 Asni 7x30 e altre più certe vendo garanzia, rateazioni. Cassani, Arsenale 40. Tel. 51-368.

MOBILIA moderna con 400 cassettiere adatta negozio dischi, ottica, calzature, cravatte, ecc. vendiamo occas. Carricchini, Micca 8, Torino.

PRIVATAMENTE acquisto brillanti gioielli importanza con la massima valutazione. Tel. 51-135.

SCRIVANIA libreria cartelliera tavola vendo occasione. Saluzzo 56 (Telefono 660-03).

SCRIVANIE librerie cartelliere tavoli classificatori schedari mobili ufficio razionali classici moderni. Poltrone, sedie. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5.

SOPA' Lachini, poltroncelette brevettate, salotti, garanzia convenienza. Savoi, Milano 20.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 135 ang. corso Dante.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Dondoli, via Lamarmora 37.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTO contanti 20 rifiutabile ottimo stato, Monarbaro, Mongiovetto 103. Telef. 31-000.

ACQUISTO vendo permuto autocarri, rimorchi, Mach, Lancia carrozzato Viberti con rimorchio tre assi, Marco Polo 40. Tel. 30-370.

ACQUISTO motore Mercedes lenz tipo HP 95, cedo 4 cilindri 15 HP, Viberti portata q.li 50 con rimorchio q.li 20. Marco Polo 40, tel. 30-370.

APRILIA Ardea 12 e 6 Volt recentissime, 1000 B, 500 B, semiuovo, diverse altre occasioni, vende anche a rate Bozzetti, via Madama Cristina 66. Telef. 60-870.

AUTO nuove seminuove compra cambia vende rateando. Cattello, Lagrange 16. 90015

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra vende cambia autovetture accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.

DOMPRO, vendo, veicolo nuovo, occasione. Saluzzo 90. Assicurimesa Moderna.

DA Cantino via Brandizzo 89, telefono 93-038. Troverete autoleggeri piccola e grande portata, qualunque genere auto e vetture, camperanti auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio.

FORDISTI quadriposti 55 Km. litro. Topolino aprilide 300.000, Guido da Cerlasca 40. 47016

PRIVATO acquista 1100 Fiat balestrino, Gazzellaro. Scrivere cassetta 3164 SPI Torino.

PRIVATO vende Rallia camioncino tre marce. Via Nizza 30.

TRIUMPH, Ariel, BMW sidecarrato B.S.A., Indian, Guzzi minimo 150.000 massimo 900.000. Da nuovi, via Bergamo 78.

VESPA 125 altra 98 come nuova vendo occasione. Giolietti 91.

VOLTURA, immatricolazioni, passaggi, tariffe minime. A P.E.A., S. Massimo, 47. Telefono 86-104

22 OCCASIONI VARIE L. 20 p. p.

ACQUISTO contanti 20 rifiutabile ottimo stato, Monarbaro, Mongiovetto 103. Telef. 31-000.

ACQUISTO vendo permuto autocarri, rimorchi, Mach, Lancia carrozzato Viberti con rimorchio tre assi, Marco Polo 40. Tel. 30-370.

ACQUISTO motore Mercedes lenz tipo HP 95, cedo 4 cilindri 15 HP, Viberti portata q.li 50 con rimorchio q.li 20. Marco Polo 40, tel. 30-370.

APRILIA Ardea 12 e 6 Volt recentissime, 1000 B, 500 B, semiuovo, diverse altre occasioni, vende anche a rate Bozzetti, via Madama Cristina 66. Telef. 60-870.

AUTO nuove seminuove compra cambia vende rateando. Cattello, Lagrange 16. 90015

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra vende cambia autovetture accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.

DOMPRO, vendo, veicolo nuovo, occasione. Saluzzo 90. Assicurimesa Moderna.

DA Cantino via Brandizzo 89, telefono 93-038. Troverete autoleggeri piccola e grande portata, qualunque genere auto e vetture, camperanti auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio.

FORDISTI quadriposti 55 Km. litro. Topolino aprilide 300.000, Guido da Cerlasca 40. 47016

PRIVATO acquista 1100 Fiat balestrino, Gazzellaro. Scrivere cassetta 3164 SPI Torino.

PRIVATO vende Rallia camioncino tre marce. Via Nizza 30.

TRIUMPH, Ariel, BMW sidecarrato B.S.A., Indian, Guzzi minimo 150.000 massimo 900.000. Da nuovi, via Bergamo 78.

VESPA 125 altra 98 come nuova vendo occasione. Giolietti 91.

VOLTURA, immatricolazioni, passaggi, tariffe minime. A P.E.A., S. Massimo, 47. Telefono 86-104